GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI — Anno, Semest., Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post. [illegible] — Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

L'apertura del Reichstag.

Martedì l'imperatore Guglielmo nella storica sala bianca del castello degli Hohenzollern ha inaugurato solennemente il nuovo Reichstag.

Il discorso non contiene nulla di quanto non si potesse facilmente prevedere: un caloroso appello ai deputati di approvare il progetto militare perchè le condizioni dell'esercito tedesco non sono tali da potere con sicurezza guardare all'avvenire, specialmente dopo i grandi armamenti compiuti dai popoli vicini. Il discorso non contiene nessuna di quelle frasi caratteristiche dell'imperatore e destinate a sollevare clamorosi commenti in Germania e fuori. Nulla insomma che non si potesse o non si dovesse dire. Anzi da minuti riassunti del discorso appare che alcune frasi siano state volute appositamente per calmare ed in certo modo smentire l'impressione di altre affatto infelici. Così ora l'imperatore ha accennato che per far approvare il progetto militare aveva adoperato tutti i suoi diritti *costituzionali*, mentre i lettori ricorderanno che appena ritornato da Roma ai generali ed al capo dello stato maggiore nella piazza d'armi di Tempelhof aveva dichiarato di essere pronto a far tutto perchè la forza militare della Germania venisse aumentata.

Quantunque l'ordinamento costituzionale germanico non sia che in embrione, ed allo stato più di illusione che di diritto, è bene che di quando in quando l'imperatore vi accenni: opportunissima poi tornava la sua dichiarazione ora che i suoi avversari, o meglio avversari del Governo, non nascosero nei pubblici Comizi e nella Stampa il timore di un colpo di Stato che uccidesse l'ultima parvenza della vita parlamentare tedesca.

Il progetto militare è stato il solo argomento toccato: di sfuggita si è accennato pure alla stabilità degli intendimenti pacifici della Germania e delle sue ottime relazioni colle Potenze europee.

Il discorso non ha toccato una questione importantissima: quella dei mezzi necessari per attuare il progetto militare. Anzi, l'imperatore ha, in forma poco chiara, accennato alla possibilità di procacciare questi mezzi senza sovraccaricare la nazione. Parole sibilline queste che si possono intendere in tutti i modi, e sono più atte a destare apprensioni che a dissiparle. Il bilancio attuale non è assolutamente in grado di provvedere ad una riforma così grande senza ricorrere a nuovi cespiti d'entrata. Che cosa significano adunque le parole dell'imperatore?

Esse più che altro sono fatte per rimandare ad ottobre la discussione di una questione che potrebbe divenire tanto seria da minacciare l'avvenire dello stesso progetto militare. Che attualmente il Governo abbia una piccola maggioranza in suo favore è innegabile; ma questa maggioranza si sgretolerebbe certamente quando unitamente al progetto militare si presentassero le leggi finanziarie necessarie. Allora risorgerebbero in tutta la loro virulenza gli interessi dei vari partiti, e non è da escludersi assolutamente l'ipotesi che, approvato il progetto militare, il Reichstag non si trovi d'accordo sui mezzi finanziari per attuarlo.

L'imperatore ha taciuto su ciò nella speranza, disse, di facilitare il compito e perchè i deputati potessero dedicarsi esclusivamente al progetto militare, riservandosi in principio del prossimo inverno di far presentare i progetti in questione.

L'Opposizione ed anche parecchi fra gli amici del Governo stesso non sono affatto entusiasti di questa dichiarazione: la Stampa reclama che il Reichstag discuta contemporaneamente i progetti o che per lo meno si formuli qualche voto.

Intanto i pareri quali nuove imposte debbano portare i milioni necessari sono assai disparati, ed il Governo stesso, come in un caleidoscopio, per mezzo della Stampa ufficiosa ha già cercato di tastare il terreno, senza essere ancora giunto ad affermarsi su qualche principio.

Si è parlato dell'imposta sulla birra e dell'aumento della tassa sugli alcool, di un'imposta sugli affari di Borsa. Ma queste imposte, oltrechè essere impopolari, come quella sulla birra, non potrebbero recare tutti i milioni necessari.

Si è pensato anche all'imposta sullo *champagne*. Nello scorso autunno il Governo si è già occupato di quest'imposta, eccellente davvero perchè grava soltanto i ricchi, ma non tale da poter recare molto denaro nelle casse dello Stato. Lo *champagne* straniero è sottoposto attualmente ad una dogana di un marco per bottiglia, e questo cespite dà appena due milioni di marchi; sullo *champagne* nazionale non si potrebbe imporre una tassa tanto grave perchè costa assai poco, da due a tre marchi, e sarebbe voler rovinare la coltivazione paesana opprimendola con un dazio di un marco. Il Governo stesso riconosce che su questa non si potrebbe imporre un dazio maggiore di 50 *pfennig*, il che recherebbe appena 5 milioni, ammettendo che il consumo annuale dello *champagne* nazionale tocchi i 10 milioni di bottiglie.

Altre imposte a base più larga non troverebbero approvazione fra gli amici del Governo; altre sarebbero immorali, come l'imposta sul servizio militare, ecc.

Caprivi — come già accennammo pochi giorni sono — non è su un letto di rose. Il progetto militare approvato non vuol dire altro che l'inizio di altre grandi battaglie, e queste saranno combattute contro i suoi stessi amici.

Il partito conservatore non aspetta nemmeno l'approvazione del progetto militare per iniziare la battaglia. La *Neue Preussische Zeitung*, organo del partito conservatore e dei *junker*, ha un attacco fiero contro Caprivi per il fatto che Nieberding, direttore al Ministero dell'interno, sarà nominato segretario di Stato della giustizia dell'Impero.

La *Kreuz Zeitung* dice che Nieberding deve funzionare come consigliere di Caprivi in tutte le questioni giuridiche, perchè Caprivi, nella sua qualità di soldato, manca affatto di cognizioni giuridiche. E quasi non bastasse la critica al fatto, il partito conservatore-feudale critica anche le intenzioni del povero Caprivi. Era corsa voce che questi al posto di Nieberding voleva nominare Kock, presidente della Banca Imperiale e della Società giuridica di Berlino, una persona dotta, affabile e gentile, alla quale chi scrive deve viva gratitudine per squisite cortesie usategli.

Kock e Nieberding hanno il grave torto di non appartenere al partito dei *junker*, ma, al contrario, di aver maggiore affinità di interesse coi grandi capitalisti e coi grandi industriali, che sono odiati addirittura dal partito agrario.

Il vigore dell'attacco, tanto più strano in quanto che fatto da un giornale conservatore, dimostra che all'apertura del Reichstag altre gravi questioni politiche stanno all'orizzonte, la cui risoluzione può recare gravi mutazioni nella politica interna della Germania.

a. f.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 6 luglio.

Apresi la seduta al tocco. Al banco dei ministri sono Giolitti, Brin, Gagliardo, Genala, Grimaldi, Martini. Presiede Zanardelli. Approvasi il verbale.

La commemorazione di Eula.

GIOLITTI (*attenzione*) dice che compie il doloroso ufficio di partecipare la morte del ministro Eula. Chiama il defunto esempio di profondità di dottrina, di integrità di carattere, di nobiltà di ingegno. Soggiunge che il suo animo è profondamente commosso davanti a questa morte, poichè sotto di Eula egli cominciò la sua carriera e lo ritenne sempre come uno dei suoi migliori amici. (*Bene!*) Annunzia che i funerali si faranno in Roma domattina a spese del Governo. (*Benissimo!*) Giolitti appare assai commosso; si asciuga gli occhi.

ZANARDELLI crede di interpretare il sentimento della Camera deplorando la perdita di questo illustre cittadino, che pochi giorni addietro la Camera ascoltava con singolare simpatia e riverenza. Da lui il nostro Paese ancora molto attendeva. Egli era il primo magistrato non solo per ordine gerarchico, ma altresì per sentimento della dignità e dell'altezza dell'ufficio. Era uno di quegli esempi di *mens conscia recti*, la quale, più che la sottigliezza dello ingegno, costituisce l'invidiabile dote del magistrato. (*Bene!*) La sua perdita sarà lungamente pianta dal popolo italiano. (*Vive approvazioni*) Zanardelli soggiunge che trattandosi di un uomo il quale appartiene anche a questo ramo del Parlamento, dà la parola ai colleghi che intendano di commemorarlo.

DELVECCHIO, a nome della terra ove Eula nacque, manda un saluto alla memoria di lui, osservando come egli, piemontese, sia morto, per volere del destino, nelle vicinanze di Napoli come ad attestare ancora una volta il concetto della unità della patria, che fu sempre nel sommo dei suoi pensieri. (*Vive approvazioni*)

DANEO, a nome di Torino, dove Eula tenne il massimo grado della magistratura, e dove raggiunse la massima popolarità, tanto da essere mandato con unanimi suffragi nei consigli del Comune, saluta, commosso, riverente, l'illustre suo nome. (*Benissimo!*)

SACCHI ricorda che Eula fu uno dei più strenui difensori della indipendenza della magistratura. Lo ricorda senatore interprete del sentimento popolare. Si augura che il successore suo sappia imitarlo. (*Bene!*)

FALCONI si associa.

MARCORA ricorda Eula membro della Commissione pel coordinamento del Codice penale.

ZANARDELLI sorteggia la Commissione che rappresenterà la Camera ai funerali, la quale resta composta così: Rubini, Bonacossa, Spirito, Daneo, Lucchini, Marazio, Giorgini, Raggio, Mestica.

ERCOLE propone che si mandino le condoglianze della Camera alla famiglia e si abbruni il seggio della presidenza. — Approvasi ad unanimità.

Indi si riprende la discussione sul progetto del

Riordinamento degli Istituti d'emissione.

GRIMALDI comunica che il Governo e la Commissione accettano sopra l'articolo 12 gli emendamenti Rossi, Guicciardini, Nasi e Giovanelli.

Ecco il testo dell'art. 12, così modificato:

Gli Istituti d'emissione non possono fare operazioni diverse dalle seguenti:

1° Sconto a non più di quattro mesi, di cambiali munite di due o più firme di persone o ditte notoriamente solvibili, di buoni del tesoro, di note di pegno emesse da Società di magazzini generali legalmente costituite e da depositi franchi, di cedole, di titoli sui quali l'Istituto può fare anticipazioni;

2° Anticipazioni a non più di sei mesi sopra titoli del Debito Pubblico dello Stato e buoni del tesoro, sopra titoli garantiti dallo Stato o dei quali lo Stato abbia garantiti gli interessi tanto direttamente quanto per mezzo di sovvenzioni vincolate espressamente al pagamento degli interessi degli stessi titoli; sopra cartelle degli Istituti di credito fondiario; sopra titoli emessi o garantiti da Stati esteri pagabili in oro. Per i titoli del Debito Pubblico dello Stato ed i buoni del tesoro a lunga scadenza, le anticipazioni possono farsi fino ai 4/5 del loro valore di Borsa e non oltre. Per i buoni del tesoro ordinari possono farsi sopra l'intero loro valore. Tutti gli altri titoli suindicati non possono essere valutati al disopra dei 3/4 del loro valore di Borsa, e in ogni caso mai al disopra del valore nominale. Per i buoni del tesoro a lunga scadenza restano ferme le disposizioni dell'art. 9 della legge 7 aprile 1892 (N. 111). Sopra valute d'oro e d'argento tanto nazionali quanto estere al corso legale e sopra verghe d'oro, sopra sete greggie e lavorate in organzini ed in trame e sopra verghe d'argento valutate non oltre i 2/3 del loro valore nominale, sopra fedi di deposito dei magazzini generali legalmente costituiti e dei depositi franchi, e sopra ordini in derrate o in sete per non più di 2/3 del valore delle merci che rappresentano; sopra certificati di deposito di spiriti e di cognac esistenti nei magazzini istituiti secondo gli articoli 29 e 30 della legge 29 agosto 1889 (N. 6336) e secondo l'art. 9 della legge 24 dicembre 1891 (N. 2090) per non più di metà del valore dell'alcool e cognac depositati. Il Banco di Napoli potrà continuare le anticipazioni per le sue operazioni come Monte di Pietà;

3° Compra o vendita a contanti per proprio conto di tratte e assegni sull'estero o di cambiali sull'estero munite di due o più firme notoriamente solvibili a scadenza non maggiore di tre mesi pagabili in oro. Queste operazioni però finchè dura il corso legale non possono senza autorizzazione del ministro del tesoro estendersi oltre il limite di quanto occorra agli Istituti stessi per rifornirsi della riserva metallica o per soddisfare agli ordini eventuali del tesoro. I titoli, valori e mobili che sono per natura diversa da quelli indicati sopra pervenuti a un Istituto per il fatto di un suo credito debbono essere liquidati entro due anni. Gli Istituti possono accettare pure ipoteche o beni immobili a garanzia di crediti dubbi o in sofferenza, ma debbono liquidare tali operazioni entro il termine di tre anni. Gli Istituti possono inoltre tenere una scorta di rendita italiana per un valore corrente che non ecceda: per la Banca d'Italia lire 70,000,000, per il Banco di Napoli lire 21,000,000, per il Banco di Sicilia lire 4,000,000. Gli Istituti d'emissione possono ricevere depositi in conto corrente fruttifero. Nel caso però che la cifra di tali conti correnti superasse: per la Banca d'Italia L. 180,000,000, per il Banco di Napoli L. 40,000,000, per il Banco di Sicilia L. 12,000,000, l'Istituto dovrà ridurre la circolazione dei 3/4 della somma eccedente. La misura dell'interesse dei conti correnti fruttiferi non può in nessun caso superare la metà della ragione dello sconto sino a tre anni dalla data della presente legge ed il terzo negli anni successivi. È vietato agli Istituti di emissione di fare nuove operazioni di credito fondiario. È pure vietata ogni operazione in conto corrente allo scoperto sia al momento dell'impianto del conto, sia posteriormente. Gli Istituti di emissione possono assumere l'esercizio delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette.

FRASCARA propone il seguente emendamento:

Gli Istituti d'emissione non possono ricevere depositi in conto corrente fruttifero. L'interesse vigente al 30 giugno 1893 sui conti correnti fruttiferi dovrà essere ridotto del mezzo per cento ogni anno a cominciare dal 1° gennaio 1894.

TORTAROLO, a nome anche di altri colleghi, propone un emendamento secondo il quale la misura dell'interesse dei conti correnti fruttiferi non deve superare in nessun caso il quarto della ragione dello sconto, e soltanto possa essere elevato alla metà nei luoghi dove non esiste alcun Istituto privato di sconto.

FERRARIS MAGGIORINO è disposto ad accogliere la proposta del Governo relativa ai depositi fruttiferi in conto corrente, ma preferirà quell'emendamento che ne restringa maggiormente l'uso.

SAPORITO non comprende perchè si sia voluto aumentare la durata dello sconto da tre a quattro mesi ed a sei mesi il termine delle anticipazioni.

LUZZATTO RICCARDO non approva le modificazioni introdotte dalla Commissione nella proposta del Ministero e specialmente censura l'autorizzazione che si dà alle Banche di emissione di tenere una scorta di rendita italiana, perchè ciò costituisce un pericolo sia per il mercato della rendita, che per quello dell'oro. Ritiene poi che fosse opportuno mantenere la disposizione che fu proposta dal Ministero secondo la quale gli Istituti non possono fare alcuna operazione sulle proprie azioni perchè non si possono considerare codesti Istituti soggetti alle norme del Codice di commercio.

DE FELICE, che era inscritto per parlare sull'articolo, vi rinuncia, avendo l'onorevole ministro del tesoro e la Commissione accettato il concetto del suo emendamento relativo all'aumento d'anticipazione sulle polizze di deposito degli zolfi.

BUTTINI, dopo essersi compiaciuto che si impedisca per l'avvenire agli Istituti di emissione di fare operazioni di credito fondiario, domanda come intenda il ministro del commercio riparare ai gravissimi mali che si sono manifestati fino ad oggi nell'esercizio del credito fondiario.

GRIPPO svolge la seguente proposta:

È data facoltà al Governo di autorizzare i Banchi meridionali ad emettere obbligazioni fruttifere con interesse non maggiore del 5 per cento per la liquidazione dell'immobilizzazione colle norme a stabilirsi nel decreto reale proposto dai ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio.

COLAIANNI raccomanda che sia accordato lo sconto di favore ai magazzini generali da istituirsi in Sicilia.

CUCCHI propone che il tasso sui conti correnti fruttiferi sia ridotto alla metà nei primi tre anni e sia poi ridotto al quarto negli anni successivi.

LUZZATTI LUIGI nota che col nuovo art. 12 si legifera intorno alla libertà del credito. Accenna ai pericoli nascenti dai depositi fruttiferi per gli Istituti di emissione e per gli Istituti minori. Propone che pei primi due anni l'interesse sui conti correnti debba essere al massimo del 2 0/0 e poi del 4° sulla ragione dello sconto.

SANGUINETTI dichiara che sarebbe disposto a ritirare il suo emendamento, qualora gli si assicurasse che fra le modificazioni degli statuti dei Banchi sarà compresa quella di vietare agli Istituti operazioni di riporto e che gli sconti debbano avere sempre causa commerciale.

GRIMALDI risponde che l'articolo determina quali siano le operazioni consentite agli Istituti di emissione, e quindi tutte le altre sono assolutamente vietate. Perciò ogni speciale dichiarazione rimane inutile. Non può accettare alcun emendamento, tenendo specialmente fermo all'alinea 4°, relativo ai conti correnti, quale fu concordato colla Commissione.

Ritirati o respinti tutti gli emendamenti, la Camera approva l'art. 12 così come fu concordato fra Commissione e Ministero, e letto in principio di seduta con una lieve modificazione di forma suggerita da Ferraris M. e Gianolio al capoverso relativo alle garanzie meno gli ultimi tre capoversi.

LACAVA, in risposta a Nicolosi, Palizzolo, Chimirri, Grippo, Cavallini, Geraretti, proponenti emendamenti al terz'ultimo comma dell'art. 12, che vieta agli Istituti di emissione di fare nuove operazioni di credito fondiario, dichiara che possono essere compiute tutte le operazioni in corso per le quali vi è già contratto provvisorio e quelle da farsi fino al 31 dicembre 1893.

Assicura inoltre che il Governo presenterà un progetto di riforma del credito fondiario inteso specialmente a provvedere alle immobilizzazioni e a diminuire i ritardi della procedura.

FILI-ASTOLFONE, FLORENA, APRILE, COLAIANNI NAPOLEONE, NICOLOSI insistono perchè il divieto non sia applicabile a quelle domande sulle quali le sedi locali hanno già dato parere favorevole e su quelle le quali saranno accettate fino al giugno 1894.

LACAVA e GIOLITTI non hanno difficoltà ad accogliere questa aggiunta purchè il limite di presentazione delle domande non giunga al 1° luglio 1893.

SCIACCA DELLA SCALA prega il presidente del Consiglio di accogliere la domanda dei suoi colleghi Fili-Astolfone, Florena ed altri.

GIOLITTI propone, per soddisfare in parte i desideri dei preopinanti, che il capoverso sia così formulato:

È vietato agli Istituti di emissione di fare nuove operazioni di credito fondiario. Potranno solamente condurre a termine le operazioni già in corso al 1° luglio 1893.

COCCO-ORTU, relatore, dichiara che la Commissione si rimette alla Camera.

La Camera approva il terz'ultimo comma dell'articolo 12 come fu proposto dal presidente del Consiglio e quindi gli ultimi due commi dell'articolo stesso.

LUCIANI svolge la seguente aggiunta:

Nulla sarà innovato nello statuto della nuova Banca nelle provincie toscane quanto agli usi fin qui osservati nello sconto in via di rimessa dalla Banca Nazionale Toscana.

DE FELICE svolge la seguente aggiunta:

I certificati di abbonamento per lavori eseguiti dalle Società operaie cooperative a Municipii, a Provincie e ad altri enti morali sono scontati a tasso di favore ad interesse ridotto. Viene altresì scontato il portafoglio delle Banche cooperative puramente operaie.

GRIMALDI assicura Luciani che si farà di tutto perchè negli statuti della Banca d'Italia si tenga il debito conto degli usi delle Banche toscane e si rispettino per quanto sarà possibile. Fa poi osservare a De Felice che nella legge è già sancito il favore che egli domanda a pro delle Società cooperative. Non può quindi accettare nè la proposta Luciani, nè quella De Felice.

LUCIANI non insiste, prendendo atto delle dichiarazioni.

DE FELICE insiste nella prima parte della sua proposta. (*È respinta*)

IL PRESIDENTE apre la discussione sul nuovo articolo 13 concordato fra il Ministero e la Commissione:

La Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia dovranno liquidare le operazioni in corso di natura diversa da quelle indicate nell'articolo 12 entro il termine di 10 anni e in ragione di 1/5 dell'ammontare di esse per ciascun biennio. Saranno considerate come liquidate le partite che potranno essere pareggiate con la massa di rispetto. Quanto alla Banca d'Italia, alla fine di ciascun biennio, se la liquidazione non avrà raggiunto la proporzione indicata, la Banca dovrà richiamare dagli azionisti, nei limiti del capitale nominale previsto dall'articolo 1°, il versamento di quanto occorra a completare la somma che doveva essere liquidata, senza che tale aumento di capitale possa dare titolo ad aumento di circolazione. In quanto ai Banchi di Napoli e di Sicilia, tutti gli utili dovranno essere destinati esclusivamente a compiere la cifra della smobilizzazione obbligatoria per ciascun biennio.

All'Istituto che non avrà compiuto in ciascun biennio la liquidazione delle dette operazioni nella proporzione indicata sopra e non avrà coperto, con nuovi versamenti o con gli utili a ciò erogati, la somma non liquidata, sarà sospesa la facoltà di emettere biglietti per una somma corrispondente al quadruplo di quella rimasta scoperta, sino a che la liquidazione prevista non sia effettivamente compiuta. I Banchi di Napoli e di Sicilia avranno la facoltà di continuare l'assegno annuale per fini comprovati di pubblica utilità o di beneficenza d'una somma che non ecceda il decimo degli utili dell'anno precedente. Le disposizioni di questo articolo non si applicano ai crediti che per i contratti anteriori al 30 giugno 1893 ed aventi data certa che non fossero esigibili prima che scadano i 10 anni dall'attuazione della presente legge. Dovranno però essere dagli Istituti liquidati tosto che a norma dei singoli contratti diventeranno esigibili.

Prendono parte alla discussione di questo articolo gli onorevoli SONNINO, LUZZATTI, FERRARIS M., CURIONI e BERIO, ai quali rispondono i ministri GIOLITTI e LACAVA e il relatore COCCO-ORTU, i quali dichiarano di non poter accettare emendamenti all'art. 13, che quindi viene approvato nella formula concordata fra il Ministero e la Commissione, della quale il presidente ha già dato lettura.

FERRARIS M. svolge la seguente aggiunta presentata da Arcoleo, da lui e da altri colleghi:

Sono assegnati allo Stato con destinazione esclusiva al fondo degli inabili al lavoro e per istituzione di una cassa di vecchiaia per operai:

1° il premio sulle emissioni di nuove azioni calcolato sul valore corrente di Borsa sempre quando non sia assegnato al fondo di riserva;

2° la metà degli utili netti di cui si propone la distribuzione agli azionisti al di là del 10 1/2 0/0 netto all'anno sull'ammontare del capitale effettivamente versato, tenuto conto della media triennale di detti utili.

GIOLITTI dimostra come la proposta Arcoleo sia assolutamente inaccettabile.

COCCO-ORTU associasi a Giolitti.

La Camera respinge la proposta Arcoleo.

IL PRESIDENTE apre la discussione sul seguente articolo 14:

Gli Istituti che dopo l'attuazione della presente legge faranno operazioni nuove da essa non consentite saranno soggetti ad una tassa corrispondente al triplo della rispettiva ragione dello sconto applicata sull'ammontare delle operazioni illegali compiute in relazione a tutta la durata delle operazioni medesime. Al termine di ciascun esercizio le sofferenze nuove dovranno passare a perdita e i ricuperi dovranno essere calcolati a benefizio di quell'anno nel quale saranno in tutto o in parte riscossi.

La Camera approva senza modificazioni l'art. 14.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Su proposta del presidente del Consiglio, domani si terrà seduta antimeridiana per discussione di leggi secondarie.

MARCORA, DE RISEIS e CAVALIERI domandano che, appena discussi i progetti urgenti che riguardano indeclinabili proroghe, si discuta il progetto pel riordinamento delle scuole normali.

CALVI e GARIBALDI si oppongono alla proposta dei preopinanti.

AGNINI, BONAIUTO, SANGUINETTI aggiungono osservazioni.

GIOLITTI riconosce l'importanza del progetto sulle scuole normali, ma fa osservare che vi sono molti progetti urgentissimi. È sicuro che anche quel progetto potrà discutersi.

Levasi la seduta alle 8,5.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione mattina*).

La commemorazione d'Eula alla Camera. La discussione bancaria. L'ordine dei lavori.

6, ore 9,50 pom.

La Camera anche oggi era popolata. Riuscì solenne e degna la commemorazione di Eula. Giolitti appariva molto commosso, ricordando il suo antico superiore, maestro e amico. Molto applaudite le parole di Zanardelli.

Indi venne ripresa la discussione bancaria, la quale prolungavasi anche oggi con una critica molto minuziosa, specialmente sull'art. 12, a cui sono connesse tante questioni. La discussione fu piuttosto vivace particolarmente sulle disposizioni relative al Banco di Sicilia, le quali non parevano soddisfacenti a qualcuno del gruppo siciliano. Tuttavia l'articolo veniva approvato a forte maggioranza.

Più sollecita fu la discussione sugli articoli 13 e 14, prolungandosi però anche oggi la seduta sino alle 8.

In fine di seduta *Giolitti* chiede che domani la Camera tenga anche una seduta antimeridiana col seguente ordine del giorno: Interrogazioni; cinque progetti urgenti, i cui termini scadono alla fine del mese; legge sulle scuole normali; indi varie altre, fra cui la legge pei provvedimenti per la città di Roma e per l'Esposizione di Roma.

Qui succede quel confuso dibattito solito ad avverarsi ogni volta la Camera sta per prendere le vacanze. Molti deputati si preoccupano di portare avanti qualche progetto maggiormente di loro interesse. Prendono parola diversi oratori. L'emiciclo si affolla. Zanardelli scampanella.

Antonelli domanda se si discuterà la legge per la città di Roma.

Zanardelli: « Non ha sentito che fu inscritta all'ordine del giorno? » (*Rumori*)

Antonelli: « Vorrei sapere se si discuterà l'elezione contestata di Corato. » (*Nuovi rumori*)

Zanardelli: « Se lei stesse alla Camera, saprebbe che è già inscritta all'ordine del giorno. » (*Ilarità*)

Antonelli: « Accetto la lezione. »

Parlano quindi De Riseis, Sanguinetti e Cavalieri.

Zanardelli si inquieta. Dice: « Riprendano i loro posti; sgombrino l'emiciclo. »

Marcora vorrebbe che il progetto sulle scuole normali avesse la precedenza sopra tutti.

Giolitti spiega che sonvi progettini urgenti i quali devono precedere, ma assicura che il Governo si interessa del progetto per le scuole.

Voci: Ai voti! Basta!

Zanardelli: « Ma vogliono restare qui sino alle undici? Abbiano pietà di chi sta qui da sette ore! » (*Ilarità*)

Bonaiuto esclama: « È inutile perdere il tempo a stabilire ora quali leggi si hanno a discutere. Sono sicuro che dopo votata la nefasta legge sulle Banche andremo a casa! » (*Strepiti. Proteste*)

Zanardelli interrompe l'oratore: « Non ha diritto di parlare! Non apostrofi la Camera. »

Marcora dichiara di non insistere nella sua proposta.

Agnini vorrebbe che domani avesse la precedenza la sua interrogazione relativa all'affare dei risi di Novara sopra le altre interrogazioni.

Pelloux: « Vi ha nell'ordine del giorno una interrogazione che mi riguarda e che intendo si svolga come fu stabilito. »

Zanardelli rivolto ad Agnini: « Non posso pregiudicare i diritti degli altri interroganti. Lei svolgerà la sua interrogazione al suo turno. »

Agnini: « Io insisto. »

Zanardelli: « Ebbene interrogherò la Camera. »

I deputati riprendono i loro posti. La proposta Agnini è rigettata a fortissima maggioranza.

Agnini: « Allora propongo che la mia interrogazione si svolga nella seduta pomeridiana. (*Strepiti*)

Zanardelli: « Non è possibile. Le interrogazioni furono fissate pel mattino. »

Agnini: « Insisto! »

Zanardelli: « Ripeteremo ai voti. »

La Camera nuovamente rigetta la proposta Agnini. Così la seduta viene levata.

La successione di Eula. Alle manovre — La « Gazzetta Ufficiale ». Funerali di Eula. I giornalisti a Zanardelli. Necrologi.

6, ore 10 pom.

Come del resto è naturale, si comincia già a discorrere della successione al Ministero di grazia e giustizia. E si fanno già vari nomi di candidati, fra cui quello di taluno che fu già nominato prima che la scelta cadesse sul compianto senatore Eula. La *Tribuna* raccoglie la voce che il nuovo ministro di grazia e giustizia sarebbe un senatore meridionale, e accenna a Santa Maria, primo presidente della Corte d'Appello di Venezia. Vi riferisco per debito di cronaca. Credo di potervi soggiungere che per ora tutte codeste voci sono premature, non avendo il Ministero avuto nè il tempo nè l'opportunità di occuparsi della scelta del nuovo guardasigilli. Frattanto la firma degli atti del Ministero resta al ministro presidente del Consiglio.

— Il ministro della guerra ha raccomandato ai comandanti di Corpo dell'esercito di invigilare perchè durante le manovre e le esercitazioni militari vengano prese costantemente tutte le precauzioni possibili per i casi di insolazione.

— Contrariamente alle voci corse, la Corte dei Conti ha registrato il decreto riguardante il riordinamento della *Gazzetta Ufficiale*.

— La salma del ministro Eula arriverà a Roma domattina alle sei. Si trasformò una sala della stazione in cappella ardente. La salma, dopo l'accompagnamento, verrà tumulata in Campo Verano.

— Oggi i giornalisti frequentatori della tribuna della Stampa alla Camera inviarono a Zanardelli un ventaglio d'onore recante le firme autografe di tutti. Zanardelli rispose con una lettera cumulativa nella quale ringrazia vivamente del ricordo di questi giorni ultimi della sua presidenza (*sic*), assicurando i collaboratori carissimi della Stampa che terrebbe il ricordo fra i più cari.

— È morto il comm. Ceroni, capo-divisione all'Economato generale; è morto pure il comm. Cesare Allasia, capo-divisione al Ministero delle poste.

Biancheri in Quirinale. I Reali — Il Duca d'Aosta alle grandi manovre.

6, ore 10,55 pom.

Il Re ricevette oggi Biancheri, che gli presentò i resoconti del Comitato pei danneggiati dal terremoto nella Liguria e nel Piemonte, di cui Biancheri è presidente.

— Pare che la Regina partirà da Roma insieme col Re appena finiti i lavori parlamentari.

— Domani Pelloux presenta il progetto di riordinamento dell'esercito.

— L'*Italia Militare* dice che sono firmati i decreti che collocano a riposo un centinaio di ufficiali ora a disposizione del Ministero o in posizione ausiliaria.

— Nelle prossime grandi manovre il Duca d'Aosta comanderebbe una brigata di artiglieria.

Le nozze reali di Londra

L'unione del duca di York con la principessa di Teck.

Londra, 4 luglio.

(NICK-BOTTOM) — Il giorno auspicato si avvicina, e la nobile giovane, alla cui mente sino dagli anni primi s'è fatto balenare l'idea di poter essere un giorno regina-imperatrice d'Inghilterra e delle Indie, vede viepiù crescere le probabilità del suo bel sogno. La morte immatura del duca di Clarence ne l'aveva allontanata; il nuovo affetto del duca di York ne l'avvicina, fra i plausi di Londra tutta, di tutto il regno. Il civismo inglese rifuggiva dall'idea che sul trono d'Inghilterra dovesse un giorno salire una *stranger*. La principessa May è nata, allevata e cresciuta inglese (nel suo circolo tedesco), per cui la sua unione col futuro erede alla Corona britannica soddisfa le aspirazioni e, diremo così, i pregiudizi insulari dei meno facili a contentarsi.

Non si va certo errati desumendo dalla infinità di dimostrazioni di ogni classe di cittadini di qui e di fuori, che l'unione dei due principi è oltremodo popolare. Se gli augurii valgono a qualche cosa in questo mondo, mai coppia sarà più felice, chè la simpatia e l'affetto di tanti milioni di sudditi s'innalza insino ad essi coi segni più manifesti di sincerità.

Da vario tempo noi leggiamo su pei giornali la lista dei moltiplici e preziosi regali fatti ai principi in occasione del loro matrimonio. Si calcola che il valore di questi regali ascenderà a più di 300,000 sterline (sette milioni e mezzo delle nostre lire). I gioielli predominano, e davvero che la principessa May si troverà in più d'una occasione nell'imbarazzo della scelta. È un caso notabile però che con tanto danaro speso non si sia offerto ai reali sposi un oggetto d'arte di sufficiente importanza e valore che meriti una speciale menzione. Non venne presentato un solo quadro od una statua di un certo merito.

È questione di gusto. Gli artisti poi, e la Casa Reale forse, saranno sorpresi nello scorgere come il senso artistico sia la nota più bassa in quest'occasione speciale. Gli inglesi vanno annoverati per il loro senso pratico. Difatti alcuni membri della Casa Reale ne danno l'esempio, che taluni dicono *spilorcio*. Il duca di Cambridge e due o tre parenti si sono uniti per dare agli sposi uno *chèque* di mille sterline. Un grande signore dell'aristocrazia ha scritto ai giornali per cercare soci nel presentare alla coppia reale alcune carrozze e cavalli. Infine la contessa di Derby s'è rivolta direttamente al duca di York per sapere quale regalo gli tornerebbe più gradito dal Canadà. Il futuro re suggerì *tout bonnement* una slitta.

Com'è diverso il modo di pensare e di giudicare dei vari popoli! In mezzo a tanto lusso, a tanto danaro, a tanta gioia, non uno, ch'io sappia, ha proposto un'opera di beneficenza che s'intitolasse dagli sposi. Ma ognuno invece si è dato le mani attorno per cercare quattrini da far regalie. La buca delle lettere d'ogni casa un po' per bene venne per giorni e giorni ricolma di circolari di Tizio e di Caio, che chiedevano lire e scellini per offrire uno spillo, un braccialetto, un *collier*. Non uno che domandasse moneta per un ospedale, una scuola, o magari una cappella.

Persino nelle scuole pubbliche i maestri e le maestre fecero sottoscrivere un soldo o due ai bimbi per il famoso regalo. — Ciò si scrive non per fare la critica, che sarebbe inutile e screanzata, ma come studio del vario carattere delle varie nazioni.

Londra va popolandosi in modo spaventevole. I reali di Danimarca sono già qui, ed è qui pure lo tsarevic. Oggi arriverà il principe Enrico di Prussia; domani il re del Belgio e non so quanti principi e duchi e altezze reali dalla Germania.

Le strade per cui passerà il corteo sono pavesate a festa, e l'illuminazione del *West End* e della *City* rivaleggierà, se non supererà, quella in occasione del giubileo della regina nel 1887. Domani sera gran pranzo a Corte, e nel dopopranzo la *garden-party* della principessa di Galles.

Questa sera grande serata di gala al Covent-Garden coll'opera *Giulietta e Romeo*, interpretata dai De Reszke e dalla Melba. Il teatro è ridotto ad un giardino, e gli addobbi promettono di sorpassare quelli in occasione della visita dell'imperatore di Germania.

I prezzi delle sedie e dei palchi variano dalle 200 alle 500 delle nostre lire.

Una finestra sulle vie che dovrà percorrere il corteo degli sposi si affitta a cento e centocinquanta sterline. Una sedia in una bottega od in un palco sulla strada dalle cinque alle dieci sterline. Il danaro gira: sia lode al cielo; scemerà così in parte la miseria del prossimo inverno.

L'aspetto della città.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il tempo è splendido. La città è festante per le nozze del duca di York colla principessa May di Teck. Si può dire che tutta Londra si è riversata nelle vie in cui passeranno i quattro cortei reali che da Buckingham Palace si recheranno alla cappella di San Giacomo, ove si celebrerà il matrimonio. Gli edifizi pubblici sono magnificamente decorati. Le principali vie, specialmente quelle ove passeranno i cortei reali, sono pavesate. Moltissime case e negozi sono pavesati ed ornati con fiori e ghirlande. Dappertutto si vedono emblemi con iscrizioni di devozione verso la famiglia reale e i ritratti dei due fidanzati. Una folla enorme circola da stamane da City fino al palazzo Buckingham. L'animazione e la letizia regnano dappertutto.

Il corteo nuziale.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Giornata splendida; calore tropicale. La famiglia reale inglese, gli sposi duca di York e principessa May di Teck, il re e la regina di Danimarca, lo tsarevic con l'uniforme di ammiraglio, il principe Enrico di Prussia ed altri ospiti principeschi si adunarono poco prima delle 11 ant. a Buckingam Palace. Recaronsi quindi fra le 11 e le 12 in quattro distinti cortei con splendide vetture alla cappella reale di palazzo S. Giacomo passando per Costitution Hall, Piccadilly, Saint James Street, Marlboroughgate, accompagnati da brillanti scorte di corazzieri e guardie del fuoco.

Il primo corteo era formato dalla famiglia reale e dagli ospiti reali. Veniva nel secondo corteo la sposa, che era accompagnata dal principe di Galles e dal duca di Edimburgo. Il duca di York ed il principe di Galles vestivano l'uniforme di ammiraglio. Terzo

seguiva il corteo della sposa, che era accompagnata dal duca di Teck e dal principe Adolfo di Teck. Ultimo procedeva il corteo della regina, nella cui brillantissima scorta vi erano le guardie indiane. La regina era nella vettura di gala che si usa all'apertura del Parlamento, tirata da quattro cavalli, accompagnata dalla duchessa di Teck coi figli e dal granduca d'Assia. Le vie lungo il percorso dei cortei presentavano un'indescrivibile animazione, ed erano pavesate ed imbandierate.

Una folla enorme occupava tutti i punti da cui era possibile veder sfilare gli splendidi e caratteristici cortei reali. Le vie, le finestre e le terrazze erano assolutamente gremite. La famiglia reale, i principi stranieri, gli sposi e la regina furono freneticamente acclamati lungo tutto il percorso. Soprattutto fu acclamata la principessa May di Teck, che nella sua magnifica toilette era uno splendore di bellezza e di grazia. Al suo passaggio l'entusiasmo toccò il delirio. La principessa era molto commossa. Il re e la regina di Danimarca ebbero pure un'accoglienza particolarmente cordiale dalla popolazione.

La cerimonia religiosa a palazzo San Giacomo.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Giunti i cortei al palazzo San Giacomo, dopochè gli invitati ed i personaggi ufficiali entrarono nella cappella riccamente parata ed ornata splendidamente di fiori rarissimi, cominciò la cerimonia nuziale. Entrò allora processionalmente il clero, preceduto dall'arcivescovo di Canterbury, mentre l'organo suonava una marcia d'occasione. Poscia entrarono i cortei della famiglia reale, gli ospiti al suono di un'altra marcia; quello della regina al suono della marcia imperiale espressamente composta; quindi quello degli sposi al suono di apposita marcia.

Alle 12,45 cominciò il servizio religioso, durante il quale i cantori della cappella reale eseguirono cori d'occasione. Benedisse gli sposi l'arcivescovo di Canterbury, assistito dai vescovi di Londra e di Rochester.

La cerimonia riuscì imponente e commovente. La cappella presentava un vaghissimo colpo d'occhio. Tutti gli invitati avevano l'alta uniforme con decorazioni. Le dame vestivano il costume di Corte di grande gala con splendidi costumi coperti di pietre preziose. Finita la cerimonia i cortei ritornarono collo stesso itinerario a palazzo Buckingham tra frenetici applausi dell'enorme popolazione gremente sempre tutto il tragitto. La folla era tale che molte persone svennero. Lungo il percorso le truppe facevano ala.

La dimostrazione di lealtà fatta da Londra alla famiglia reale è insuperabile.

Il luncheon di gala.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Dopo celebrato il matrimonio, fuvvi a Buckingham Palace un *luncheon* nuziale di gran gala, a cui assistettero tutti coloro che parteciparono alla cerimonia, fra cui Gladstone e la signora Gladstone. La regina sedeva al posto d'onore. Intanto la popolazione continuava ad acclamare la regina e gli sposi. La regina, il duca e la duchessa di York e il duca di Teck si affacciarono al balcone del palazzo e vi rimasero alcuni minuti vivamente acclamati dalla folla. Gli sposi si recarono alle 5,30 in vettura scoperta alla stazione di Liverpool Street passando per Strand e City vivamente e lungamente acclamati da una enorme folla. Partirono per Sandringham, dove passeranno la luna di miele.

La salma del ministro Eula.
Il suo trasporto a Roma.
Il Consiglio comunale di Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 10,30 pom. — Durante tutta la giornata è stato gran passaggio da Napoli a Resina di Autorità, magistrati, avvocati, ecc. Il sottosegretario Gianturco è giunto alle otto insieme col nostro prefetto. Pareva che il trasporto si sarebbe fatto domani, ma si è poi ritornati alla disposizione presa ieri sera e telegrafatavi da me stamattina. La salma è stata iniettata oggi dal dottor Brancaccio, quello stesso che lo ha specialmente curato durante la lunga infermità, e mentre telegrafo sta per giungere alla stazione di Napoli, donde, attaccandosi un vagone mortuario al treno di Roma, partirà alle 10,35.

Sono state inviate da molte parti bellissime corone: tra gli innumerevoli dispacci ve ne sono del Re e di tutti i ministri, dei quali sono giunti oggi Bacchia e Gagliardo. Dicesi di una disposizione testamentaria per la cremazione del cadavere. Verso le quattro di oggi sono partite da Napoli le rappresentanze ufficiali della Magistratura e del Foro per partecipare al corteo.

L'appartamento occupato dall'illustre uomo nella villa *Eldorado* è stato tutto sgombrato oggi nel momento della iniezione della salma. La famiglia versa in uno stato di vera desolazione, che non bastano di certo a confortare le grandi attestazioni di stima rese all'estinto.

— Assicurasi che è decretato lo scioglimento del nostro Consiglio comunale. Nominerebbesi regio commissario l'ex-sindaco Amore, riservandosi il Governo di far votare dalla Camera una legge straordinaria.

La calma ritorna a Parigi.
Provvedimenti — In Consiglio dei ministri.
I sindacati operai in Senato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Nessun incidente dopo la mezzanotte. I giornali constatano che la giornata di ieri fu meno grave delle precedenti. Sperano che la rivolta sia terminata.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il quartiere latino era assolutamente tranquillo stamane; nè meno nel pomeriggio si è verificato alcun disordine. La Polizia fece sgombrare la succursale della Borsa del lavoro in via Jean-Jacques Rousseau, i sindacati operai non essendosi attenuti alle prescrizioni di legge. Anche la sede centrale della Borsa del lavoro in piazza Chateau d'Eau è chiusa e occupata militarmente dagli agenti di polizia e dai cacciatori a piedi.

— Nel Consiglio all'Eliseo Dupuy dichiarò che considera l'ordine come quasi interamente ristabilito; continua tuttavia a prendere ancora alcune misure di sorveglianza.

— *Senato.* — Discutesi il progetto dei sindacati operai. Il guardasigilli dichiara d'essere deciso a procedere contro i sindacati operai costituiti illegalmente. Il Governo fece oggi chiudere la Borsa del lavoro perchè divenuta un vero focolare rivoluzionario. (*Vivi applausi*)

Ordine della discussione sul progetto militare al Reichstag.
La legge contro i gesuiti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Si annunzia che nella discussione in prima lettura del progetto militare parlerà soltanto un oratore per ciascun partito. La seconda lettura avverrebbe soltanto nella fine della prossima settimana.

— Il Centro insiste perchè il Reichstag discuta mercoledì la proposta abrogante la legge contro i gesuiti.

Il Bollettino della Pubblica Istruzione.
(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

6, ore 6,40 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* contiene la seguente disposizione:

Cavalcaselle comm. Giovanni Battista, ispettore centrale alla Direzione generale di antichità e belle arti, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Il *Bollettino* pubblica il decreto che modifica il regolamento della Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino.

Pubblica pure una circolare che determina le modalità a cui debbono attenersi gli ufficiali in qualità di istitutori nei Convitti nazionali nel prendere le loro vacanze estive.

Venne accolto il ricorso presentato dal maestro comunale Casanai, insegnante nel Comune di Strevi, contro la deliberazione del Consiglio scolastico di Alessandria che gli infliggeva la pena della sospensione dalla carica per sei mesi.

Al generale Cosenz.

Il *Reichsanzeiger* di Berlino pubblica un decreto dell'imperatore che conferisce l'Aquila Nera al generale Cosenz, capo dello stato maggiore italiano.

Per una restituzione di dazi.

L'on. Agnini ha presentato alla Camera questa interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze e quello di grazia e giustizia per conoscere

dal primo, quanto vi sia di vero in ciò che affermano due giornali di Milano intorno all'illegale restituzione di oltre un milione di tasse doganali fatta nel 1892 alla Ditta A. Pinto e C. di Novara, mediante l'intromissione di un noto giornalista di Roma, e, in caso affermativo, di che mezzi questi si valse;

e dal secondo, se, data la esistenza dei fatti e la presunzione di corruzione, intenda di invitare l'Autorità giudiziaria a procedere a norma di legge. »

Per dovere di cronaca e perchè il lettore possa farsi un'idea chiara di questa vertenza sollevata di questi giorni da varie gazzette e portata ora, come si vede, alla Camera, daremo qui una succinta narrazione dei fatti come ci viene comunicata dal nostro corrispondente di Novara (*Giusto*):

Già vi accennai circa sei mesi or sono al fallimento del cav. Adalgiso Pinto, che, per la persona fallita (consigliere comunale e membro di molte Amministrazioni cittadine), per l'entità del passivo (un milione), per le circostanze varie (ammanco di merci, ammanco di cassa, falso nella registrazione) e per gli effetti suoi (rovina di molti poveri negozianti), aveva grandemente impressionata la cittadinanza.

Al fallimento della Ditta Pinto teneva dietro quello dell'ing. Federico Clerici di Milano, socio accomandante secondo egli affermava, ma ritenuto poi socio di fatto in nome collettivo dal Tribunale di Novara per le molte operazioni fatte anche di sua iniziativa, dall'ing. Clerici stesso per conto della Ditta A. Pinto e Comp.

A complemento delle indicazioni aggiungo che oltre al procedimento per bancarotta che pende contro i signori Pinto e Clerici, v'è una querela per falso e appropriazione indebita sporta dall'ing. Clerici contro il cav. Pinto.

Ora venne data alle stampe una relazione del perito cav. rag. Giovanni Mossa, dalla quale emergono i fatti che diedero occasione alle pubblicazioni dei giornali e alla presentazione di una interrogazione alla Camera.

La Ditta Pinto esercitava l'industria della brillatura del riso. Essa quindi fruiva di quel diritto di importazione temporanea che le accordava il rimborso del deposito doganale se riesportava la merce lavorata nel termine di sei mesi.

Nel 1890 la Ditta Pinto aveva in tante bollette doganali per una somma di L. 508,000, somma che le sarebbe stata restituita alle condizioni suindicate. Ma essa non era in grado di fare tale operazione di riesportazione, perciò chiese una proroga di sei mesi, che le venne accordata.

Su ciò niente di male, perchè conforme ad un decreto in data 11 maggio 1885. Ma i sei mesi non le bastarono, ed allora interessò il deputato Cerruti per nuove proroghe.

L'on. Cerruti si adoperò, e due proroghe ottenne, una di breve termine ed una seconda di due mesi. Ciò non bastando alla Ditta Pinto, l'on. Cerruti tornò a far pratiche presso tutti i ministri delle finanze: on. Giolitti, on. Grimaldi, on. Colombo, sottosegretario Carcano, ma invano, chè gli si rispose la cosa essere in contraddizione colla legge.

Con tutto ciò si afferma che il cav. Pinto dal giugno all'ottobre 1891 ebbe rimborsate L. 215,000, e dall'aprile all'agosto 1892 le rimanenti L. 200,000.

Come siasi ottenuto quel rimborso — dice il professore rag. Mossa nella sua relazione sulla fallita — non si saprebbe precisare. Però, dopo una analisi delle circostanze e dei documenti rinvenuti, egli crede di poter venire a queste conclusioni:

a) Che il rimborso delle bollette si ottenne coll'opera dei signori Rodriguez e Chauvet, persone affatto estranee all'amministrazione;

b) Che coi predetti fu pattuito un lauto compenso;

c) Che al Chauvet furono versate somme rilevanti;

d) Che al versamento di tali somme si affermava subordinato il rilascio degli ordini di rimborso, come se dal Chauvet e non dall'amministrazione dovessero partire tali ordini.

Questa è una campana.

Ora ci corre l'obbligo di udire anche l'altra.

Il *Popolo Romano* scrive che la Ditta Pinto ottenne una restituzione delle cauzioni in modo molto semplice, producendo documenti irrefutabili, comprovanti di aver riesportato le quantità di riso rappresentate dalle cauzioni. Nega sia stato un favore concesso dal ministro Ellena al *Popolo Romano*, mentre trattasi di un atto normale di amministrazione che praticasi da anni verso chiunque. L'articolo finisce col dire che Chauvet non ebbe in compenso somme rilevanti.

Rispondendo poi all'*Opinione*, scrive che questa ha preso una cantonata dicendo che fu concessa la restituzione delle cauzioni, già negata da Colombo. Questi negò le proroghe per la esportazione e non poteva negare la restituzione delle cauzioni per la merce esportata. Aggiunge poi che, due mesi fa, Colombo esaminò la pratica colle bollette dalla prima all'ultima, e, se avesse trovata la minima irregolarità, avrebbe fatto rimostranze a Grimaldi; invece lo ringraziò.

CORRIERE AGRARIO

La siccità in Francia e l'esportazione dei foraggi dall'Italia.

La siccità desolante che nella scorsa primavera ha colpito molte contrade d'Europa fu specialmente ostinata e disastrosa nella vicina Francia, dove la scarsità dei foraggi è tale che sui principali mercati il fieno si paga da L. 1 70 a 2 per miriagramma, ossia il doppio del prezzo ordinario.

In questo stretto gli agricoltori si trovano forzati a vendere una parte del loro bestiame a vil mercato e colla triste prospettiva di doverne poi rifornire a prezzi elevati per sopperire ai bisogni delle loro aziende.

Per aiutare in qualche modo gli agricoltori in questo triste periodo, il ministro dell'agricoltura Viger ha pubblicata testè una bellissima circolare, nella quale, mentre riconosce che i coltivatori si espongono a perdite rilevanti alimentando il bestiame con fieno acquistato ad un prezzo superiore ad una lira per cadun miriagramma, non crede che si debba abbracciare il partito estremo di vendere il bestiame a qualunque prezzo, se non quando sia dimostrata l'assoluta mancanza di ogni altro prodotto atto a sostituire il fieno nell'alimentazione.

« È un errore — scrive il ministro — credere che i bovini e gli equini siano condannati a perire se viene a mancare il fieno; la pratica contraddice a questo errore, e v'hanno paesi dove i cavalli e gli altri animali da lavoro non hanno mai assaggiato il fieno, e sono tuttavia rinomati pel loro bestiame. »

Per avvalorare le sue asserzioni il ministro francese unisce alla circolare uno specchio indicante il valore alimentare di varie sostanze che si possono impiegare come foraggio in sostituzione del fieno.

Così egli ricorda che il valore nutritivo di 100 kg. di fieno di buona qualità può essere rappresentato da kg. 170 di paglia di avena — 287 di paglia di frumento — 160 di foglie verdi di pioppo, acacia, gelso, frassino, quercia, ecc. — 80 delle stesse foglie raccolte verdi e fatte seccare — 145 di patate — 800 di barbabietole — 54 di avena in grano — 48 di orzo — 46 di grano turco, di segala e di frumento — 46 di fave — 92 di crusca di frumento — 37 di pannello di cotone — 51 di pannello di colza — 43 di pannello di sesamo — 45 di pannello di lino, ecc.

Intanto il Governo francese, seguendo il consiglio dei saggi di dare ai bisognosi metà consigli e metà denari, ha autorizzato le Amministrazioni ferroviarie a ridurre del 25 0/0 le tariffe di trasporto per un periodo di tre mesi, ha tolto fino al 1° gennaio 1894 il dazio doganale di centesimi 75 per quintale di fieno, e sta organizzando un credito speciale di 4 milioni per sussidiare gli agricoltori nell'acquisto dei foraggi.

Ora appunto in Francia, come del resto anche in Italia, i quattrini hanno maggior valore delle circolari, per quanto sapientemente redatte, così gli agricoltori francesi, approfittando delle agevolezze fatte dal Governo, vanno cercando di provvedersi di fieno all'estero e naturalmente in questa circostanza fanno l'occhio, di triglia alla vicina Italia, dove sanno che esistono praterie fra le più belle e produttive del mondo.

I francesi scenderanno adunque in Italia, e ne son già venuti, con tanti bei napoleoni d'oro alla mano per fare incetta di fieni.

Conviene ora agli agricoltori italiani secondare le richieste dei buoni vicini?

La questione è gravissima e venne portata anche alla Camera dall'on. Calvi. Intanto i pareri degli agricoltori sono divisi.

Temono alcuni che, decimando la nostra riserva di foraggi, certo non esuberante, si corra pericolo di trovarci poi alla volta nostra piombati nella carestia e costretti a vendere il bestiame a qualunque prezzo.

Vorrebbero costoro che il Governo per allontanare questo pericolo imponesse un dazio d'uscita sul fieno per ostacolarne l'esportazione.

Altri invece vedono l'avvenire più roseo. Per esempio il Comizio Agrario di Piacenza ha mandato, giorni sono, il seguente telegramma al Ministero d'agricoltura: « Visto interrogazione Calvi preghiamo V. E. considerare che le ultime replicate pioggie hanno riparato alla scarsità dei foraggi. La loro esportazione nella Francia sostituirebbe quella perduta del bestiame senza che vi fosse pericolo per la fornitura dell'esercito. Misure contrarie costituirebbero un grave danno per gli agricoltori del territorio. »

Dal canto nostro, mentre disapproviamo apertamente la proposta di un dazio d'uscita, il quale avrebbe carattere odiosissimo senza produrre all'erario quei vantaggi che sognano alcuni, vorremmo che gli agricoltori facessero bene i loro conti prima di vendere i foraggi a precipizio per avidità di quattrini.

Può darsi che taluni proprietari ed affittaiuoli abbiano esuberanza di maggime, ma se badiamo al complesso siamo tutt'altro che nel periodo delle vacche grasse.

Da un conticino che abbiamo fatto, valendoci delle statistiche ministeriali, apprendiamo che i nostri bovini, i cavalli, i muli e gli asini, senza dire degli ovini, hanno in Italia disponibili annualmente appena 120 miriagrammi di fieno per capo, calcolando come ridotta a foraggio anche tutta l'erba che si produce.

Del resto è vecchia storia che in quasi tutte le aziende, piccole e grandi, si lesina il foraggio tutto l'anno e si arriva a primavera colla fenaia vuota. Ben s'apponeva quindi l'on. Ottavi, il quale, in una conferenza testè avuta coll'onorevole ministro dell'agricoltura, raccomandava di consigliare la semina di foraggi estivi ed autunnali e la formazione dei silò per rimediare alla deficienza probabile di mangimi causata dall'esportazione verso la Francia e la Svizzera.

Siano adunque cauti e previdenti gli agricoltori, se non vogliono più tardi scontare amaramente la loro arrendevolezza alle lusinghe momentanee del mercato.

S. L.

Altri particolari sullo scontro ferroviario di Spezia.

Spezia, 5 luglio.

(*l. g.*) — Ecco maggiori particolari sulla grave disgrazia di ieri sera. Il treno che parte per la Toscana alle ore 7 1/2, giunto nei pressi della vecchia stazione di Valdellora, investì un giovinetto sedicenne, certo Staardo G. B., calzolaio, abitante a Migliarina, che, per recarsi più presto a casa, soleva tutte le sere attraversare la ferrovia, lo schiacciò in modo orribile lasciandolo cadavere sul binario.

Poco dopo sopraggiunse il treno operaio diretto a Sarzana, il personale del quale, avendo scorto il giovinetto morto, si fermò per segnalare l'infortunio alla stazione di Spezia. Ma sfortuna volle che in quel frattempo capitò l'altro treno operaio diretto a Pontremoli, che, non avendo potuto arrestarsi in tempo, investì con violenza quello che era fermo, producendo la rottura di due vetture-merci, una delle quali sollevatasi penetrò nell'altra, ove stavano diversi viaggiatori, sfondandone la parete posteriore.

I feriti sono una diecina, ma all'Ospedale furono ricoverati soltanto i più gravi, cioè: De Simoni Giuseppe, d'anni 21, soldato, con ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro ed una al braccio sinistro; Domenichini Gio. Batt., d'anni 33, macellaio all'Arena, contuso ad una coscia, e Jeracci Angelo, d'anni 64, bracciante, ferito ad una guancia ed al costato destro.

Degli altri feriti rimarcammo un impiegato ferroviario, certa Maddalena Lorettì e Pietro Giurnetti, oltre ad un'altra donna ed un uomo di cui non rammentiamo i nomi. Si recarono subito sul luogo del disastro, oltre il capo-stazione sig. Oppi e il sotto-capo, il regio commissario cav. Rebucci, il sotto-prefetto cav. Ferri, l'ispettore ferroviario cav. De Golzi, l'ispettore di P. S. con molte guardie, alcuni ufficiali del 93° fanteria con moltissimi soldati accorsi con torcie a vento.

Meritano sinceri elogi i bravi soci della Pubblica Assistenza di Spezia, che accorsero prontamente sul luogo del disastro per trasportare i feriti più gravi al civico ospedale.

Pare accertato che chi era preposto sulla linea abbia segnalato l'ingombro, ma stante la rapidità del fatto, il treno che veniva a tutta forza, non abbia potuto fermarsi a tempo.

I feriti degenti all'ospedale vanno migliorando, il più grave sembra il soldato De Simoni, ma anche lui è fuori pericolo. È un fatto però che la disgrazia poteva avere gravissime conseguenze.

I due treni, ritornati a Spezia alle 9 pom., ripartirono poi con due ore di ritardo.

I drammi delle miniere.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Dodici minatori vennero estratti vivi dalla miniera Dewsbury ove avvenne l'esplosione di ieri l'altro. Il numero delle vittime è di 136.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un dramma della gelosia. — (*Nostro telegr.*, 6, ore 9 pom.) — Oggi è morto il giovane dott. Giuseppe Legge, ferito nella scorsa notte di coltello mentre usciva di casa sul Corso, dove pare visitasse la giovane figlia di un portiere. Si sospetta che autore dell'uccisione sia un giovane popolano rivale. Questi invano è ora ricercato dalla Questura.

VENEZIA. — (Nostro lettere, 5 luglio) — (*f. s.*) — **Un figliastro che ammazza la matrigna.** — Francesco Tondello, un giovanotto di 25 anni, pallido e basso di statura, vedeva di mal occhio il matrimonio in seconde nozze che il padre suo Fortunato, d'anni 70, aveva contratto con Giuseppina Tondello. Ora il Francesco aspirava ad un prossimo sposalizio ed all'uopo richiese più volte di danaro il padre, che sempre oppose energico rifiuto; causa del quale, a parere del figliastro, dovevano essere le pressioni esercitate in quel senso dalla matrigna. Ieri sera, a tarda ora, entrò nella bottega di fruttivendolo, ove stavano conversando i coniugi Tondello. Senza parlare e senza motivo alcuno, almeno per quell'istante, trasse di tasca un coltello e lo infersе nella gola della matrigna, dandosi tosto alla fuga.

La poveretta fu subito raccolta e soccorsa, ma prima di giungere all'Ospedale spirava.

Intanto il feritore correva pazzamente le vie gridando: *Hanno ammazzato mia madre*, e dopo la mezzanotte costituivasi alle Autorità di P. S.

— **Un promesso sposo che truffa l'amante.** — Il cavaliere d'industria che seppe guadagnarsi da una nobildonna molto amore e spillare dalle sue tasche parecchi quattrini si chiama Teodorico Fabbri, di anni 26, di Comacchio.

Dopo una serie di vicende fortunose, oggi fu arrestato dalle guardie della squadra mobile. È imputato di avere, col pretesto di sposarla, truffato ad una gentildonna oltre seimila lire.

Egli era prima conduttore al *Caffè degli Specchi* e poi conduttore della *Birreria Dreher*, al bacino Orseolo. Dall'amante con iscuse sempre varianti si fece consegnare in più riprese una cartella della Banca Nazionale del Credito fondiario di L. 5000, poi 1000 lire per disimpegnare degli effetti ed altre piccole somme ancora.

Le nozze dovevano aver luogo al Municipio il 17 dello scorso mese, ma convivendo il Fabbri con altra donna, dalla quale ebbe anche tre figli, l'amante genuina l'abbandonò e sporse contro di lui querela alla Procura del Re.

In seguito a ciò, con ordinanza del Tribunale, la querelante fu dichiarata interdetta per infermità di mente e il Fabbri, come dissi, arrestato.

— **La morte di uno dei Mille.** — È morto Carlo Dall'Ara, uno fra i superstiti della gloriosa schiera dei Mille. Era presidente della Società Garibaldini, fondatasi per sua iniziativa. Stimavasi quale un liberale provato.

CHIVASSO. — (Nostre lettere, 6 luglio) — **Elezioni amministrative.** — Domenica, 2 corrente, ebbero luogo le elezioni amministrative. Votarono 670 elettori su 1480 inscritti. Riescirono eletti: Gallo Luigi, sindaco, con voti 600 — Ostalda Antonio (rielezione), 347 — Mazzucchelli Carlo (nuova elezione), 263 — Lupo avvocato Pietro (rielezione), 261 — Capella Giovanni (nuova elezione), 233.

Ottennero in seguito: Bergandi Tommaso, voti 227 — Rubatto Antonio, 227 — Druvetti avv. Gius., 66 — Bamino Dom. (?), 26 — Gagliardino Pietro, 22.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 6 luglio) — (Gabiano) — **Incendi.** — Ieri sera, verso le ore 10, sviluppavasi nel sobborgo Orti un incendio alla casa del signor Prati Francesco. Chiamati, corsero tosto dalla città i pompieri con due pompe e l'ispettore di polizia urbana. E si deve alla prestezza del soccorso se in quel luogo e a quell'ora l'incendio non prese più vaste proporzioni. Alle 2 dopo mezzanotte ogni pericolo era cessato. Il proprietario ebbe un danno di circa 2 00 lire. Ma egli è assicurato alla *Nazione*.

Nello stesso tempo che i pompieri prestavano con lena e coraggio l'opera loro alla casa Prati un altro incendio veniva segnalato alla cascina Desgostini Paolo, nello stesso sobborgo. Fortunatamente venne dai contadini presto domato. Danno L. 360.

ALBA. — (Nostre lett., 6 luglio) — (Y.) — **Elezioni amministrative.** — Ho promesso di parlarvi delle candidature nuove nelle prossime elezioni. Primo tra i candidati nuovi si presenta l'ing. Costanzo Molineris, nominato recentemente cavaliere dal Governo del Re. L'ing. Molineris, uomo di probità specchiata, di ingegno eminente, di coltura profonda, è già membro del Consiglio provinciale sanitario, della Giunta tecnica del catasto; nel Consiglio comunale della città nostra egli potrà portare una parola autorevole nelle questioni che si debbono risolvere, cioè l'acqua potabile e la viabilità pubblica.

Altro candidato è l'ing. Giuseppe Govone, figlio all'ex-ministro della guerra. Appartiene ad una famiglia delle più illustri tra quelle del Piemonte per cui l'amore alla patria, la lealtà e il disinteresse furono sempre una religione. Giovane indipendente, potrà far molto bene in Consiglio, e noi crediamo che anche a lui gli elettori dischiuderanno le porte con un'imponente votazione.

Per quella partecipazione equa che tutte le classi debbono avere nel Comune si raccomanda l'elezione a consigliere comunale dell'operaio Ballo Giovanni, istruito, intelligente, il quale saprà tutelare egregiamente gli interessi della classe a cui appartiene.

L'avv. Lodovico Gioelli si raccomanda da sè agli elettori per il suo passato di studioso professionista; finalmente anche il signor Petazzi-Paruzza Luigi, già consigliere, rimasto per pochi voti soccombente nelle elezioni dello scorso anno, ha tutte le probabilità di essere nuovamente portato in Consiglio.

Ecco pertanto la lista che un nucleo di elettori amanti del benessere pubblico ha deciso d'appoggiare nelle prossime elezioni: 1. Coppino comm. Michele, deputato; 2. Sica comm. Melchiorre, assessore; 3. Bona Maurizio, avvocato; 4. Degiacomi Antonio, albergatore; 5. Molineris cav. Costanzo, ingegnere; 6. Gioelli Lodovico, avvocato; 7. Govone nobile Umberto, ingegnere; 8. Ballo Giovanni, operaio; 9. Petazzi-Paruzza Luigi, proprietario.

BRA. — (Nostre lettere, 6 luglio) — (Tosti) — **Orribile disgrazia alla stazione di Cavallermaggiore.** — Ho per telegramma da Cavallermaggiore, ore 10,41 ant.:

« Il manovale Morello Francesco fu investito da un treno in manovra, che lo rese informe cadavere. Fu sorpreso mentre stava con altri quattro manovali a girare un carro bagagli sulla piattaforma.

« I compagni, veduto il treno che retrocedeva, furono in tempo a schivarlo, mentre invece il disgraziato Morello, colpito dal respingente, fu travolto sotto le ruote, che lo stritolavano facendo perfino deviare il carro-bagagli. »

MONCALIERI. — (Nostre lett., 6 luglio) — **Una conferenza sul Tiro a segno nazionale.** — Domenica 9 corrente luglio, alle ore 5 pom., nella sala di questa Società sott'ufficiali, caporali e soldati, in via San Martino, N. 2, gentilmente concessa, il signor Giuseppe Sperone, della Società di Carignano, terrà una conferenza sul tema: *Tiro a segno nazionale*. Vi s'invitano specialmente i militari di 1a, 2a e 3a categoria delle classi 1864 al 1872.

TESTONA TORINESE (Moncalieri). — (Nostre lettere, 6 luglio) — **Festa religioso-popolare.** — Un Comitato di egregie persone, fra cui figurano i nomi del conte A. Riccardi di Netro, presidente, conte Pettinengo, cav. Vinardi, ing. cav. Fantaguzzi, cav. Marelli, avv. Poteri, cav. Della Rovere, per iniziativa del parroco di Testona, canonico don Fea, ha stabilito di celebrare con pubbliche feste il cinquantenario della traslazione del corpo di Santa Vittoria da Roma all'antico cenobio di Testona.

Per la prima volta, forse, quest'angolo tranquillo e storico della nostra collina sarà animato da una festa popolare che promette di riescire caratteristica.

A tal uopo anzi fu già diramata, a tutti i signori villeggianti ed alle persone benefattrici un'apposita circolare in cui è fatta speciale preghiera perchè concorrano, con oblazioni ed oggetti per la lotteria, al buon esito della festa.

Il Comitato intanto sta combinando il programma di queste feste, le quali avranno luogo nei giorni 8-9-10 del prossimo settembre.

ARTI E SCIENZE

La serata del Della Guardia. — Ricordiamo che stasera all'Arena Torinese ha luogo la serata del brillante Ernesto della Guardia.

Ne riferiamo nuovamente l'attraente programma: *Chi semina e chi raccoglie*, la esilarante commedia *Il passaggio di Venere* e la farsa *Il fonografo*.

Giardino-Caffè Romano. — I rinomati duettisti francesi Bianca-Desroches, presentatisi ieri sera per la prima volta su queste scene, non solo corrisposero, ma superarono l'aspettativa del pubblico e non smentirono la fama che li aveva preceduti. Le briose canzonette eseguite con maestria e finezza d'interpretazione procurarono vivissimi applausi a questi artisti *hors ligue*.

Conchiudiamo che questo attraente *numero*, di tutta novità per Torino assicurerà per molte sere una folla di spettatori al Romano.

La " Walkiria „ a Parigi. — Lunedì scorso, tanto è il favore con cui è accolta la *Walkiria* dal pubblico parigino, si eseguì nel teatro dell'Opéra lo spartito wagneriano con una seconda Compagnia di canto sotto la direzione del nuovo direttore d'orchestra, Taffanel. Il successo fu buono per i nuovi artisti, ottimo come sempre per la musica. Del resto le cifre sono più eloquenti di ogni parola: in diciannove rappresentazioni si incassarono oltre a quattrocentomila lire! Il che non impedirà, fra le tante altre lepidezze, di ripetere questa, che la musica del Wagner è gustata da pochi privilegiati!

CRONACA

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 10 luglio 1893, alle ore 9 pom., con il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica. — 1. Isolato San Germano (via Pietro Micca, ponente) — Opere di risanamento.

2. Convenzione coll'Amministrazione delle ferrovie (rete Mediterranea) per il movimento merci nei magazzini generali.

3. Torretta cav. notaio Carlo — Cancellazione di ipoteca.

4. Feyles Francesco — Acquisto di terreno municipale fronteggiante il corso Regina Margherita.

5. Fognatura — Applicazione del progetto di canalizzazione doppia in alcuni quartieri della città.

6. Oratorio Salesiano — Revoca di precario per costruzioni in Valdocco e progetto di nuova convenzione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (90)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Luigi Clermont e Cochillo conoscevano entrambi le virtù straordinarie del *matè* e non si meravigliavano del mutamento fisico del loro ospite. Il *matè*, la *yerba*, come dicono i creoli, è la provvidenza del *gauco*. Soltanto quella pianta gli dà la forza necessaria per affidare e sopportare le fatiche della sua dura vita. Il *matè* sostituisce il vino, il caffè, il pane; esso basta a tutto e conserva, a coloro che ne usano, la salute, che, in quel clima e colle gravi fatiche che debbono sopportare, perderebbero certamente anche gli uomini i più vigorosi.

Frattanto Luigi Clermont non cessava di osservare il suo ospite, e senza farsene accorgere, lo analizzava da capo a piedi, con attenzione strana.

Udendo la sua voce, egli aveva anche trasalito leggermente, e si vedeva che avrebbe voluto poterlo osservare più dappresso e più attentamente.

Porgendogli il recipiente che conteneva il *matè*, egli s'era curvato per quanto aveva potuto per studiarne il suo volto. Disgraziatamente le circostanze non lo favorivano. Era notte, la luna già scompariva all'orizzonte e il triste fuoco gettava una luce incerta, che confondeva gli oggetti più di ciò che non li illuminasse.

— Grazie, *amigos!* — disse finalmente lo straniero, scotendosi con aria riconfortata. — Mi sento molto meglio; se non avessi trovato il vostro accampamento ero un uomo morto prima di domani.

— Vieni di lontano? — domandò Cochillo con tono di simpatia.

— Sì, di Chivilcoy.

Cochillo non potè trattenere un gesto di viva sorpresa e aprì la bocca per esprimere quella sorpresa; ma Luigi Clermont, che gli stava dappresso, gli dette uno spintone col gomito e Cochillo richiuse la bocca senza fare alcuna osservazione.

Gli è che il *gauco* evidentemente aveva mentito. Chivilcoy si trovava appena a venti chilometri dall'accampamento, e il viaggiatore, dalla direzione da cui era arrivato al *corral*, non poteva venire da quella città e pareva piuttosto avviato alla sua volta.

— Il *pampero* t'ha sorpreso in viaggio? — domandò vivamente Luigi Clermont.

— Sì, amico.

— È stato breve, per fortuna, perchè altrimenti, a piedi come eri, non avresti potuto resistergli. E per accidente che morì il tuo cavallo?

— È caduto fulminato da un colpo di sangue nel momento in cui scoppiò l'uragano.

— Già, quando si corre troppo velocemente e troppo a lungo in simili circostanze, così accade sempre, — proseguì Luigi Clermont con indifferenza; — altrimenti il cavallo della *Pampa* resiste a tutto.

A quella osservazione lo straniero trasalì e impallidì.

— È vero, — egli disse un po' esitante; — venivo di lontano e correvo molto.... Vi dirò domani le ragioni....

— Nessuno t'interroga — interruppe Cochillo. — Noi non siamo gendarmi, e nella *Pampa* un ospite è sempre il benvenuto, non importa d'onde venga e dove vada.

— Il pranzo è pronto — disse Luigi Clermont.

E nello stesso tempo col suo largo coltello tagliò dal montone infilato nello spiedo un pezzo enorme di carne sanguinante, più lungo che largo, e lo passò al suo ospite sulla punta del medesimo coltello.

Questi lo prese avidamente colle mani, se introdusse un'estremità nella bocca, trasse il suo coltello dalla cintola, tagliò la carne rasente le labbra, e si mise a divorare la sua pietanza procedendo alla stessa maniera dopo ogni morso, così come facevano i suoi compagni.

È così che si pranza alla Plata; pei *gauchi*, pei popolani non ve n'è altro.

Durante una mezz'ora i tre commensali continuarono a mangiare senza bere. Poi, quando la loro fame fu calmata, Luigi Clermont tolse il rimanente del montone dallo spiedo e lo gettò ai cani, i quali lo finirono.

Venne allora la volta del *matè*, che ognuno aspirò alla sua volta, nel medesimo recipiente, coll'aiuto del medesimo tubo d'argento, come si usa nella Repubblica Argentina, anche nelle case dei ricchi, dove si fosse pure in venti o trenta persone d'ambi i sessi e di tutte le età, una fantesca riempie incessantemente di foglie polverizzate e d'acqua bollente l'unica zucca contenente l'unico tubo d'argento che ognuno prende fra le labbra dopo il suo vicino e predecessore.

Terminato quell'esercizio, Luigi Clermont prese la parola.

— Adesso bisogna dormire — disse con tono chiaro e netto. — A domani gli affari seri. »

— Volentieri — replicò l'ospite. — Vi confesso che non posso più tenere gli occhi aperti.

— Dormi dunque tranquillo, — disse Cochillo, — i nostri cani vegliano, e dopo le fatiche e le commozioni d'oggi soltanto il sonno potrà renderti completamente le forze perdute.

Cochillo non aveva finito di parlare, che già lo straniero, avvoltolato nella sua coperta, dormiva profondamente.

Cochillo s'appressò allora a Luigi Clermont.

— Perchè m'hai avvertito di tacere, poco fa, — gli domandò sottovoce, — quando ha raccontato che veniva di Chivilcoy?

— Perchè mentiva — replicò Clermont sullo stesso tono.

— Lo credo anch'io.

— È un uomo che ha fatto un cattivo colpo e che fugge.

— Possibile! Ma potrebbe anche essere un disgraziato, smarrito....

— Un vero *gauco* non si smarrisce nella *Pampa* e non uccide il suo cavallo, correndo come un forsennato, senza ragione.

— C'è del vero nella tua osservazione.

— Ha lo sguardo inquieto.... trasalisce per la menoma parola....

— Sì, l'ho notato anch'io.

— E nella sua persona si scorge tanta inquietudine, tanta angoscia morale, quanta stanchezza fisica.

— Ebbene, che cosa c'importa?

— Poi — continuò Luigi Clermont senza dar retta a Cochillo — quando mi son chinato dandogli il *matè*, ho notata una cosa singolare.

— Che cosa?

— Una parte della sua barba è bruciata.

— Bruciata? Ne sei sicuro?

— Perfettamente.

— È strano.... Ma che cosa prova tutto ciò? Una scintilla della sua sigaretta può avergliela abbruciata....

— Tutto ciò non sarebbe nulla.

— Che altro c'è ancora?

— Mi pare che quell'uomo non mi sia sconosciuto.... I suoi tratti, la sua voce.... mi ricordano.... non so cosa.... deve esservi qualcosa di molto lontano.... Infine, domani, di giorno.... vedremo.

— Non vai domani a Buenos-Ayres? Le nostre provvigioni sono finite ed è la tua volta — aggiunse Cochillo, sospirando.

Pensava a Mariquita, che avrebbe veduta se avesse potuto andare in città.

— Sì, — rispose Clermont, — partirò fra due ore, per arrivare all'alba.... Sarò di ritorno verso mezzogiorno.... tu lo farai mangiare.... lo sorveglierai, lo guarderai.... Bisogna che io lo veda, che mi assicuri che non m'inganno.

— Come vorrai.... ma a che scopo tutto ciò?

— Non si sa mai, Bibì del mio cuore. La fortuna può presentarsi sotto tutte le forme.

— Anche sotto quella di quel povero diavolo affamato e che m'ha tutta l'aria di fuggire la giustizia, come noi due?

— E perchè no? Cercando sempre e non sdegnando nulla, qualche volta si trova.

(*Continua*).

7. Regolamento di polizia (testo unico).
8. Stazione agraria — Elezione di due rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo.
9. Ditta Fehr e Sen. — Danni per sequestro di vino colorato — Autorizzazione al sindaco di comparire in giudizio.
10. Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 119 della legge comunale: Prestito 1893 — Prima emissione — Provvista della carta, stampa, bollo e numerazione delle obbligazioni — Concessione a trattativa privata.
Seduta privata. 11. — Direttore-capo delle scuole municipali — Conferma.
12. Impiegati del dazio — Disposizioni.
13. Personale impiegati ed insegnanti — Disposizioni.

La prosecuzione della Diagonale.

Come sanno i lettori, il Consiglio comunale è convocato lunedì prossimo, 10 luglio, in seduta pubblica ed in via straordinaria. Tra le altre materie poste all'ordine del giorno vi sarà pure una proposta che crediamo sarà accolta con favore non soltanto dal Consiglio ma dall'intera cittadinanza: essa si riferisce alla prosecuzione della Diagonale, via Pietro Micca.

Si poteva discutere, e fu discusso e noi non nascondemmo il nostro pensiero, sull'opportunità e sul tracciato della Diagonale; allo stato attuale delle cose non si può più discutere sulla sua prosecuzione.... anzi, sulla sua ultimazione. E ciò per ovvie considerazioni di estetica, di viabilità pubblica ed anche di interessi privati, dei quali il Municipio è in obbligo di preoccuparsi dal momento che sono la conseguenza dei suoi deliberati.

L'iniziativa dell'ing. Delleani ha data la spinta; grazie a lui, il secondo tronco verso l'imbocco di piazza Solferino è ormai ultimato. Or non è molto abbiamo parlato coi dovuti elogi del palazzo con portici sulla sinistra di chi muove verso piazza Castello; adesso è quasi compiuto l'altro palazzo assai più grande che gli sta di prospetto e che è riuscito non meno elegante. Rimangono da abbattere e da ricostrurre tre tratti: l'isolato cosidetto di San Germano, l'isolato di Sant'Anna e l'ultimo verso piazza Castello.

Per l'isolato di San Germano è intervenuto un accordo tra la Giunta e l'ing. Silvio Scacchetti quale rappresentante dei signori Paolo ed Alessandro Merlo. In virtù di questo accordo, che sarà appunto sottoposto lunedì venturo alle deliberazioni del Consiglio, si demolirebbero gli stabili Fiore ed Astesana, nonchè parte della proprietà San Secondo, e si erigerebbe, sulla sinistra della Diagonale nella direzione da piazza Solferino a piazza Castello, un elegante edificio con portici che sarà un nuovo e bell'ornamento della Diagonale, essendo intenzione dei futuri proprietari, fratelli Merlo, di decorarne la facciata coi marmi colorati delle cave di Garessio, che meritano di essere meglio conosciuti ed apprezzati di quanto non siano. La costruzione, che forse sarà incominciata ancora di quest'anno, certo non più tardi della primavera ventura, dovrebbe essere compiuta entro il 1895; ma lo sarà senza alcun dubbio assai prima. Il disegno del palazzo è opera dell'egregio ing. Silvio Scacchetti, che fece i disegni dei due bei palazzi Delleani dell'isolato San Martiniano e con tanto amore ne diresse la costruzione; e questa è di per sè sola una eccellente garanzia per il nuovo edificio.

Sappiamo inoltre che da altri proprietari fu già inoltrata domanda al Municipio per l'isolato di Sant'Anna, e che se la domanda sarà accolta favorevolmente, quivi pure nella primavera ventura incomincieranno i lavori. Si può dunque presumere — dacchè l'esempio è contagioso e sorgeranno presumibilmente proposte anche per l'ultimo tratto — che entro tre o quattro anni la nuova arteria tra piazza Castello e piazza Solferino si troverà in grado di essere aperta al pubblico nella sua interezza. Ed al riguardo è atto di giustizia rendere omaggio all'iniziativa coraggiosa dei proprietari, che non si lasciarono spaventare dalla reale, ma troppo strombazzata crisi torinese, ed allo zelo ed al buon volere della Giunta e dell'ing. comm. Riccio, assessore per i lavori pubblici, nonchè dell'Ufficio tecnico municipale diretto dal cav. ing. Prinetti, i quali si resero conto della necessità di provvedere alla sistemazione di una Diagonale che fu cattivo consiglio pregiudicare con tanta premura e che ora sarebbe peggior consiglio lasciare, meno che a mezzo, incompiuta.

La commemorazione di Eula alla nostra Corte di Cassazione. — Ieri, all'aprirsi delle udienze della nostra Corte di Cassazione, il sostituto procuratore generale Torti annunziava commosso la morte di Lorenzo Eula. Disse della operosità sua nei dodici anni nei quali fu a capo di questa suprema Corte. Accennò come nello assumere l'alto ufficio trovasse l'Eula pendenti ben 3200 e più ricorsi, che mercè sua vennero in breve tempo portati a decisione. Disse dell'amor suo per la giustizia, della sua integrità, della sua rettitudine, della bontà del suo cuore, dell'alta sua intelligenza. Disse come la sua presenza nel Consiglio della Corona fosse per universale consenso garanzia della indipendenza della Magistratura e della pronta e retta amministrazione della giustizia.

Soggiunse che vanto era della Corte subalpina di aver dato alla suprema Corte di Roma un presidente di tanto valore. Terminò dicendo che la Magistratura italiana aveva perduto nell'Eula una delle sue più fulgide stelle.

Alle commoventi e nobili parole del rappresentante la legge si associavano per la Magistratura il commendatore Piccione, ff. di presidente, e per il Foro l'avv. comm. Caccia, che dell'Eula fu caro amico e collega sino dagli inizi di sua carriera.

La Corte in segno di lutto sospese l'udienza, ed ordinò che per tre giorni la bandiera abbrunata sventolasse dai balconi del Palazzo Madama.

Il principino Ferdinando ai bagni. — Ieri mattina, col treno diretto di Savona-Ventimiglia delle ore 8,40, è partito per Laigueglia il principino Ferdinando Umberto Vittorio, figliuolo del Duca e della Duchessa di Genova, che va a trascorrervi la stagione dei bagni.

Laigueglia, sulla ligure riviera di ponente, è la stazione successiva ad Alassio per chi viaggia da Savona verso San Remo.

Panorama Reale (piazza Castello, angolo via Barbaroux, 2). — Si annunzia un nuovo cambiamento di programma: la *seconda serie* di vedute della Spagna affatto nuove per Torino. Gli spettatori ammireranno le principali città della penisola Iberica, insieme ai tesori artistici di cui sono adorne. Il *viaggio*, come si sa, è dei più istruttivi ed economici e si compie in brevissimo tempo.

Per un preteso intervento della Polizia al R. Istituto Internazionale. — Un giornale di Milano ha riferito la notizia di diverbi che sarebbero accaduti nel R. Istituto Internazionale e che vi avrebbero provocato l'intervento di due funzionari della Questura con buon numero di agenti.

Il direttore dell'Istituto ci rivolge, a rettifica di tale narrazione, una lettera che pubblichiamo, perchè non abbia da patire alcun discredito, anche minimo, un Istituto che è decoro di Torino e che si è dimostrato costantemente utile all'incremento delle relazioni italiane con l'estero, accompagnando presso i popoli più lontani il nome della patria nostra al vanto di una missione altamente incivilitrice.

Ecco la lettera del comm. De Grossi:

« Torino, 7 luglio.

« *Egregio Sig. Direttore,*

« Mi rivolgo alla provata cortesia della S. V. Ill.ma perchè voglia accogliere nel suo pregiato giornale una rettificazione necessaria a tranquillare le famiglie che hanno figli nell'Istituto e giustificare l'ordine disciplinare in esso mantenuto.

« Un giornale di Milano in una corrispondenza da Torino intitolata: *La polizia all'Istituto Internazionale* narra cose non esatte dicendo che per questione di esame alcuni alunni ebbero a rivolgere parole vivaci agli inservienti dell'Istituto, onde il direttore, allarmato, avvertì la Prefettura.

« In tutto questo non havvi ombra di vero.

« Ecco il fatto:

« Due marocchini, degli ultimi arrivati, si mostravano riottosi da alcun tempo alla disciplina, larghissima, cui non sono abituati. Non rispettosi ai superiori, cercando di influenzare gli altri marocchini a seguirli nei loro modi pretendenti e capricciosi. Non riuscirono.

« Deliberato il loro rinvio al Marocco, il pregò, informandone S. E. il ministro degli esteri, il prefetto di provvedere alla custodia di detti giovani, fuori Collegio.

« Il prefetto per mostrare a costoro che in Italia vi è una autorità che vigila e con maggior scrupolo sui giovani che il sultano del Marocco ci affidò, inviò un funzionario ed un agente per ammonirli e minacciarli di severe misure se si mostrassero riottosi e promotori di disordini, il che mostra che la disciplina dell'Istituto è informata ai principii ed alle forme della civiltà latina e certo però nulla adatta a chi è abituato al rigore del bastone. Che anzichè modificarli con modi rigorosi si preferisce rinviare coloro che di questa disciplina non si mostrano degni.

« Con vera soddisfazione dichiaro che tutti i giovani latini e tutti gli altri marocchini si mostrarono sdegnati e non seguirono l'esempio dei due.

« E qui mi permetto notare che è desiderabile che chi ha la nobile e delicata missione della stampa, prima di pubblicare notizie che possano allarmare le famiglie degli alunni e spargere una luce sinistra sopra un'istituzione degna d'Italia già per sua natura difficilissima a guidarsi, prenda esatte informazioni.

« Anticipandole i miei ringraziamenti, sono della S. S. Ill.ma

« *Devot.mo servitore:*

« Comm. AGOSTINO DE GROSSI. »

Cento baci per venti lire. — Se fossero quelli di una bella donna ad un brutto uomo non sarebbero..... cari; se fossero quelli della donna amata sarebbero inestimabili e più cari; ma qui si tratta di cento baci i più volgari, i più stupidi che immaginar si possa, che lasciano per giunta un'amarezza infinita in fondo all'anima ed un vuoto di 20 lire in fondo alla borsa.

Un contadino, — pare impossibile ma vi sono ancora contadini grulli, — certo De Martini Alessandro, della provincia di Alessandria, venne ieri a Torino con la borsa ben fornita per fare delle compere. Come fu, come non fu, nei pressi della stazione di Porta Nuova, dove, non ostante sia proibita la caccia in città, vi sono sempre cacciatori di..... merli, si imbattè in uno sconosciuto, il quale con un pretesto qualsiasi lo pregò con le lagrime agli occhi, credo, di cambiargli in biglietti di piccolo taglio un biglietto da cento! Il De Martini di biglietti piccoli non ne aveva che due da 10, che diede subito allo sconosciuto pregandolo di attenderlo in una birraria, dove gli avrebbe portato il resto. Il buon contadino andò in un negozio per cambiare il biglietto da cento..... ma il negoziante, che è una persona poco espansiva e non ama i..... baci dei contadini che non conosce, si rifiutò di ricambiare il biglietto dei cento baci, illuminando il De Martini sulla truffa patita. Ma il colmo della bonomia di questo povero diavolo sta in ciò, che si recò alla birraria credendo di trovarvi lo sconosciuto! Ve la figurate voi l'espressione della fisonomia di quel buon uomo? Egli però ebbe un grandissimo conforto nella sua sventura, quello di denunziare il fatto alla Polizia.....

E dire che il bacio è la più bella espressione di un animo gentile!

Cattive compagnie. — L'ammonito M. Giovanni d'anni 25, calzolaio, abitante in via Fabre, n. 10, fu arrestato stanotte perchè, recatisi gli agenti di P. S. nella sua soffitta, per constatare se era in casa, lo trovarono in compagnia dei pregiudicati S. Enrico, d'anni 22 e D. Arturo, d'anni 20. Anche costoro andarono in gattabuia.

Per ubbriachezza e disordini. — Tre camerieri d'albergo, P. Alfredo d'anni 25, R. Costantino, d'anni 25, e S. Luigi, d'anni 18, furono arrestati questa notte alle ore 12,30 in piazza S. Carlo dagli agenti della brigata mobile perchè commettevano disordini e molestavano i passanti.

Borseggio. — Certa Rovetti Angela denunziò di essere stata derubata del portamonete contenente 70 lire sul mercato degli erbaggi in borgo Dora.

Detenuti in pericolo. — Verso l'una pom. di ieri, in piazza Savoia, mentre la vettura cellulare dell'Impresa Salomone trasportava sei detenuti alle carceri, si spezzò improvvisamente l'asse delle ruote anteriori e non potè più proseguire. I carabinieri di scorta fecero salire i detenuti in tre vetture pubbliche e li condussero egualmente a destinazione senz'altri incidenti.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Razionalista. — Assemblea straordinaria stasera, 7 corr., alle ore 8 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 6 luglio 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Bergi avv. Stefano con Scicrelli Domenica — Guittone Giuseppe con Campari Angela — Manissero Francesco con Gianinetto Luigia — Nizia Michele con Musso Teresa vedova Aliberti — Razzini Angelo con Fatro Rosa.

MORTI: Jachia Rachele vedova Treves, d'anni 81, di Torino, agiata, via Mazzini, 34.
Novara Francesca vedova Sacheri, id. 80, di Oneglia, agiata, via Botero, 23.
Minoletti Emilia nata Cencetti, id. 41, di Firenze, casalinga, corso Regina Margherita, 90.
Armand Domenico, id. 35, di Torino, commesso, via Venti Settembre, 60.
Fran Margherita vedova Giacol... id. 73, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, ...
Momigliano Enrichetta vedova Levi, id. 73, di Mondovì, agiata, stradale di Casale, 131.
Pallanzone Pasq., id. 70, di Sannazzaro de' Burgondi.
Viotto M., id. 75, di Castagnole Piemonte, contadina.
Bellis Giovanni, id. 65, di Verrua Savoia, contadino.
Origlia M. n. Pogliasso, id. 41, di Passerano, servente.
Collerino M. n. Castelli, id. 40, di Solero, casalinga.
Miglioretti Luigi Giovanni, id. 40, di Chieri, tessitore.
Canavoso Rosa, id. 50, di Torino, servente.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Venerdì, 7 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini). — *I moschettieri al convento*, operetta.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. lirico-coreografica Lelio Lo Gatto). — *La gran via*, operetta. — *Silvia*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. lirica Lambertini). — *Giuseppe Verdi fanciullo*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Chi semina e chi raccoglie*, proverbio. — *Il passaggio di Venere*, commedia. — *Il fonografo*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attore E. Della Guardia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Bianca-Desroches, duettisti francesi *fin-de-siècle*, Brothers Ethairien, clowns eccentrici. Edmée e Rovelo, ginnastici. M. Durval, canzonettista italiana.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Venerdì, 7 luglio.* Corpo di musica municipale, in piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom., col seguente programma:
1. Marcia — 2. Duetto nell'opera *Don Carlos*, Verdi — 3. Valzer *Fiorellin d'aprile*, Amadeo — 4. *Ouverture da fête*, Frank — 5. Introduzione nell'opera *I Lombardi*, Verdi — 6. Polka.

ULTIME NOTIZIE

I funerali di Eula a Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

7, ore 10 ant.

La salma dell'on. Eula giungeva a Roma alle 6 1/2 di stamane. Venne deposta nella cappella ardente della stazione circondata da un centinaio almeno di corone, fra cui parecchie magnifiche. Notavansi quelle della Presidenza, dei Ministeri, della Camera, del Senato, della Cassazione, del Municipio di Mondovì, del Municipio di Villanova, della colonia monregalese a Roma.

Facevo la guardia d'onore i vigili municipali, mentre una folla di amici, colleghi, compaesani, recavasi a visitare la bara. Questa alle 8 1/2 viene trasportata con un carro di prima classe, sopra cui si collocano le corone.

Formasi, il corteo funebre: lo apre la squadra dei vigili, indi un battaglione del 9° fanteria, la musica municipale; il carro è tirato da quattro cavalli; tengono i cordoni Farini, Zanardelli, Giolitti, Gianturco, Ghiglieri, come rappresentante della Cassazione, il generale San Marzano, il prefetto, il sindaco.

Dietro al carro sono il fratello, i due generi, indi tutti i ministri e uno stuolo innumerevole di senatori, deputati, ufficiali, magistrati, membri dell'Accademia. Il deputato Carlone rappresenta gli avvocati di Torino; il deputato Gianolio i procuratori di Torino; Delvecchio rappresenta Villanova di Mondovì.

Il corteo è chiuso da una lunga fila di vetture, di cui molte cariche di fiori. Il corteo si svolge nella piazza della Stazione, indi per via Volturno, via del Ministero delle Finanze, via Venti Settembre, via Quattro Fontane, via Nazionale ritorna nuovamente in piazza della Stazione. Ivi le truppe presentano le armi e il corteo si scioglie. La salma, accompagnata dagli intimi, prosegue per Campo Verano.

Eula ha ordinato per testamento che si cremi la sua salma; la cremazione verrà compiuta nel pomeriggio. È probabile che poi le ceneri vengano trasportate a Mondovì.

Il comm. Allasia.

Fulminati dalla corrente elettrica — Un omicidio.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

7, ore 8,55 ant.

Il comm. Allasia, di cui annunciai ieri il decesso, era nato in Cuneo. Aveva 58 anni. Era funzionario distinto. La sua morte fu improvvisa. Ieri, rincasando, accusava stanchezza al capo. Il medico, chiamato in tutta fretta, constatava trattarsi di congestione cerebrale. Poche ore dopo l'Allasia moriva. Stasera avranno luogo i funerali.

— Ieri sera in piazza del Quirinale gli operai elettricisti Borina Luigi e Pontoni Ignazio, mentre accomodavano i conduttori di una lampada elettrica, rimasero fulminati dalla corrente. Il sottosegretario Rosano ed il questore recaronsi all'Ospedale della Consolazione per visitare i due disgraziati. Il Re fece domandare notizie di loro per telefono.

— Il barcaiuolo Fortunato D'Arcangelo per gelosia di mestiere uccideva ieri sera in via Lungaretta con un colpo di rivoltella alla testa Cardinali Michele.

I disordini parigini.

Parigi, 6 luglio (mattina).

(PEPLOS) — Iersera in una seduta straordinaria tenutasi all'Hôtel-de-Ville, a proposito dei disordini odierni, i consiglieri municipali hanno votato due ordini del giorno che riproducono perfettamente l'impressione ed i sentimenti della cittadinanza.

In forma tutt'altro che mite e conforme soltanto al linguaggio quasi ordinario di quella maggioranza comunarda, furono anzitutto stigmatizzate e brutalità della Polizia. Poi, subito dopo, il Consiglio municipale disapprovò con non minor tenerezza di linguaggio gli *casseurs*, e cioè la folla vandalica ed incendiaria che ha soppiantato, in una causa inizialmente buona, gli studenti.

E questo, ripeto, è il pensiero prevalente fra la grande maggioranza dei parigini, che collo stesso franchezza con cui disapprovarono sin da principio lo sciopero ingiusto e pretensioso dei cocchieri rendendone impopolare la causa, separono invece quella degli studenti percossi senza motivi e con una *sauvagerie* da fare impallidire i Governi dispotici.

Ma ora i parigini ne hanno abbastanza; ma ora che le solite faccie sinistre, che i soliti rivoluzionari, la solita feccia del disordine pel disordine s'è messa nella partita e si bruciano i chioschi, si rompono le vetrine, si sparano le rivoltelle, si danno pugnalate, si saccheggiano gli *omnibus* ed i negozi, ora Parigi tutta invoca e vuole la calma.

* * *

Pare però che quel tatto e quella garbata energia che non si seppe trovare sin da tre giorni sono sia ora nelle determinazioni del Governo, e che nella seduta di lunedì potrà svolgersi colla calma necessaria la procrastinata interpellanza di Camillo Dreyfus.

Parecchi distaccamenti di truppa sono già arrivati la notte scorsa da Vincennes, da Versailles e da Fontainebleau, ed un dispaccio di stanotte da Bourges ne avverte che è già in rotta per Parigi tutto un reggimento di linea stanziato in quella città.

L'ascendente dell'esercito sui parigini è straordinario, e iersera stessa, dirò meglio stanotte, abbiamo avuto il primo benefico effetto di questa provvida sostituzione.

La serata sin molto dopo la mezzanotte è stata ancora turbolenta assai, non nel quartiere latino soltanto, ma in quasi tutti i punti della città, e segnatamente sui Boulevards Strasbourg e Sebastopoli e sulle piazze del Châtelet e della Repubblica. Ci sono state ancora cariche furiose di agenti sulla folla, sono volati pugni, piattonate di sciabola e colpi di rivoltella con feriti e forse qualche altro morto; ma ovunque si è fatta uscire la truppa, se non s'è ristabilita la calma immediata, s'è però notata subito una *detente* nella resistenza dei dimostranti, che al grido di *À bas le sergots! À l'eau les assassins!* con cui accoglievano gli agenti di Lozé, sostituivano immediatamente quello di *Vive l'armée! Vive nos soldats!*

* * *

Gli è che la condotta delle truppe è stata veramente ammirevole per politesse e per sangue freddo. Posso citarvi un fatto avvenuto ieri sera verso le 10 in piazza del Châtelet. Un commissario di polizia, vedendo che la folla resisteva, gridò ad un ufficiale dei corazzieri:

— *Allons, charges, mon lieutenant.*

Ma il tenente esigette prima un tale ordine per iscritto colla data, ora, minuto e firma. S'intende che il commissario si rifiutò di darlo, la carica non ebbe luogo, ma la folla di fronte alle buone maniere della truppa finì per andarsene.

Non così sulla piazza della Repubblica dinanzi alla caserma del Château-d'Eau e nei pressi della Borsa del lavoro, dove le cariche e le *bagarres* tra dimostranti e poliziotti si succedettero con brutalità vertiginosa.

Qui, di studenti, pochi o nessuno. I dimostranti erano stanotte in grande maggioranza operai membri dei vari sindacati in cui odio si dovevano stamane chiudere le porte della Borsa del lavoro.

Perchè, come se non bastasse il fuoco degli studenti ed il vandalismo dei rivoluzionari *à mine louche* incendiari e devastatori per turbare la quiete parigina, ora s'è aggiunta l'altra quistione dell'imminente chiusura della Borsa del lavoro per i sindacati non legalmente costituiti. (*La cosa è fatta. V. di i telegrammi. — N. d. R.*)

Stanotte il Comitato dei dimostranti si tenne rinchiuso in permanenza nella Borsa per tema che all'alba la Polizia la chiudesse o, meglio, non la lasciasse aprire. E fuori stazionarono oltre millecinquecento operai di scorta al Comitato.

* * *

A proposito di questi disordini vi metto in guardia contro le esagerazioni che vi portano certi giornali francesi e che, sulla fede delle voci che corrono continuamente, sono anche da colleghi italiani telegrafate in Italia. Si è parlato di 700 feriti, di una trentina di morti, di trecento arresti; queste cifre sono esagerate.

I feriti e gli arrestati sono certamente molti, ma quelli gravemente possono, tra guardie, cittadini e studenti, arrivare alla cinquantina. Quanto ai morti non se ne sa nulla di certo. Oltre al povero Nuger, che ora è già seppellito a Clermont-Ferrant, c'è stato un altro operaio e — si diceva ieri sera — un bambino di 9 anni.

Stamane poi si confermerebbe che fu estratto dalla Senna il cadavere di un *sergent-de-ville*, il quale sarebbe stato precipitato dalla folla dal ponte Au Change.

Ma di certo nulla.

Nei ritrovi giornalistici ed alla sede centrale del Comitato degli studenti, dove mi recai iernotte, ogni momento arrivavano notizie sinistre di teste spaccate e di petti sbudellati da una parte e dall'altra.

Ma nulla sinora può controllarsi. Quello che posso accertarvi è la presa di mira dei giornalisti, cui, dopo gli studenti, i *sergots* riservano le loro ferrate..... carezze. Avantieri era Gaston Mary, il noto redattore della *Libre Parole*, che era lasciato mezzo morto.

Ieri era il mio ottimo amico Riccardo Blasco, corrispondente della *Correspondencia* e di altri giornali di Madrid, il quale ebbe il labbro inferiore spaccato dal pugno di un agente ed una spalla contusa. Stamane apprendo dal *Journal des Débats*, foglio tutt'altro che propenso all'esagerazione, che il collega Barrière, redattore della *Patrie*, mentre si allontanava da un gruppo di giornalisti dirigendosi verso gli uffici del suo giornale, fu assalito da parecchi agenti che lo percossero e maltrattarono in tutti i modi stracciandogli sul volto la carta *coupe-fil* di giornalista ch'egli faceva loro vedere perchè lo rilasciassero.

La chiusura della Borsa di lavoro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — La folla ingombrò nella serata i viali e le strade in vicinanza della piazza della Repubblica, principalmente i Boulevards Richard, Empire e Voltaire. Le forze militari e di polizia sono considerevoli. La folla ha aspetto pacifico. Vennero segnalate alcune leggere baruffe.

Calma completa nella serata nel quartiere latino. Alcuni disordini avvennero in piazza della Repubblica, specialmente all'altezza di via Oberkamp. La cavalleria caricò ripetutamente ed arrestò alcuni individui che ruppero i chioschi ornati, bruciandone i pezzi. Spararonsi parecchie rivoltellate. Un dimostrante ed un agente di polizia furono feriti. Nessun altro incidente.

Nella Casa del popolo a Montmartre vi fu una riunione socialista. Parecchi oratori raccomandarono lo sciopero generale e l'astensione dalla festa del 14 luglio per protestare contro la chiusura della Borsa del lavoro. Stasera il prefetto della Senna avendo proibito l'ingresso al Municipio ai deputati e consiglieri municipali volenti tener seduta, disse che i consiglieri entrerebbero soli.

In seguito a tale decisione i consiglieri ed i deputati protestarono e diressero un appello al popolo di restare calmo e non dare pretesti di repressione. Una nota ufficiosa dichiara che il prefetto ha agito in seguito ad istruzioni formali di Dupuy, che giudicò inammissibile che un potere intermediario si sostituisca all'azione e alla responsabilità governative.

Il *Matin* dice che 170 sindacati di operai decisero lo sciopero generale. La Commissione esecutiva della Borsa del lavoro diresse un manifesto ai lavoratori invitandoli a rimanere calmi e ad aggrapparsi attorno ai sindacati, che rimarranno in piedi malgrado tutto. I deputati e consiglieri municipali di Parigi si riuniranno domani mattina negli uffici del giornale *Germinal*.

La morte di Guy de Maupassant.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 8,15 *ant.* — Nella casa di salute del dottor Blanche, dov'era ricoverato, è morto ieri Guy de Maupassant. Benchè la sua morte fosse prevedute ed abbia troncato un'esistenza ormai infelicissima, ha destato un compianto universale.

Guy de Maupassant aveva appena 43 anni. Quando lo colse la gravissima malattia nervosa onde è morto, egli era nel pieno fiore della sua attività letteraria. Fu, anzi, appunto un vero « strapazzo di cervello » che lo colpì.

Il Maupassant era fra le più simpatiche figure della odierna letteratura francese. La sua arte derivava da quella del Flaubert com'egli stesso largamente accennava in quella mirabile prefazione a *Pierre et Jean*, che è un vero vangelo letterario. Era, nella forma, d'una plasticità classica. Un vivo e potente soffio d'umanità animava le sue figure e le rendeva, perciò, superiori a quelle d'altri romanzieri d'eguai valentia. Lo si scorge meglio che mai da un parallelo fra *Notre cœur* del Maupassant e *Un cœur de femme* del Bourget, due romanzi che, pur svolgendo un contenuto simile, producono una sì diversa impressione.

Oltre a *Pierre et Jean* e *Notre cœur*, si distinguono, nella copiosa opera di lui, *Bel Ami*, *Une vie* e molte novelle, dovute ad un'alacrità di lavoro veramente segnalata.

Il Maupassant amava il nostro paese, di cui, col suo *yacht Bel Ami*, aveva visitato le costiere. La sua morte desterà grande compianto anche presso gl'italiani, col cui genio nazionale meglio si confaceva la sua arte, ispirata ad un senso equilibrato della vita.

E proprio lui doveva consumarsi lentamente e pietosamente, per uno di quegli squilibri di nervi che minano, sordi e fatali, questa stracca generazione al tramonto dell'ottocento!

Ancora il processo Martinotti.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, ore 10 *ant.* — La Corte di Cassazione cassò la sentenza di questa Corte d'Assise per applicazione di pena illegale contro il torinese Martinotti, impiegato ferroviario, condannato a nove anni di reclusione per ratto della bambina Merani a scopo di ricatto. Il processo si rifarà alle Assise di Chiavari in ottobre.

BORSA UFFICIALE

7 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 02 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/2	105 52 1/2	105 62 1/2	— — —
Svizzera	105 17 1/2	105 27 1/2	— — —
Londra — 2 1/2	26 57 —	26 60 —	— — — —
Id. lungo	— — —	— — —	— — — —
Germania — 4	— —	breve 130 50 —	130 50 —
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 luglio. — Il tempo si mantiene al bello ed il barometro sembra non voglia mutare per qualche giorno.

Si sconta la quasi sicura riuscita della legge bancaria, e l'assenza completa di argomenti contrari decide lo scoperto a qualche prudente ricompra, che aiuta i corsi nella loro ripresa.

Si potrebbe temere che il colera serpeggiante prendesse proporzioni tali da osteggiare la tendenza; ma, come abbiamo già detto altra volta, ormai questo malanno si è acclimatato in Europa e, tolta la prima impressione di sgomento, non vi si bada più che tanto, ed i ribassisti han poco da sperare dal morbo asiatico.

Il cambio quasi senza variazione.
Rendita cont. 95.
Rendita fine corr. 95 13 3/4.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 666 —	666 50	Ind.	202 —	— —
Ferr. Med. 532 —	532 50	B. S.	81 —	— —
Ferr. Sic. 632 —	— —	Cartiera It. 356 —		— —
Soc. Sarda 344 —	— —	Lane	303 —	— —
C. Mob. 455 50	— —	Tiberina	16 —	— —
Torino 340 —	340 50	Cr. F. S. P.	508 50	— —

Borsa di Parigi del 6 luglio.

	Apertura	Chiusur.
Consolidato Italiano	ex 82 95	89 97
» Francese 3 0/0	97 70	97 82
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	97 75
» Id. 4 1/2 0/0 1883	106 82	106 85
Rendita Inglese	— —	— —
» Spagnuola	ex 62 1/2	62 90
» Turca Nuova	21 90	22 —
» Egiziana 6 0/0	503 75	504 3/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	322 75
Id. Meridionali *Azioni*	ex 627 —	631 —
Banca di Francia	— —	3930 —
Canale di Suez	— —	2658 —
Id. di Panama	18 —	18 —
Obbligazioni Ittnse	ex 77 05	78 —

Vienna, 6.			
Mobiliare	329 86	Cambio su Parigi	40 15
Lombardo	104 0	Cambio su Londra	122 00
B. Anglo-Austr.	152 75	Lire italiane	46 45
Austriache	309 12	Rendita Austriaca	97 80
Banca Nazionale	968 —	Id. in carta	98 05
Napoleoni d'oro	9 83 5	Union Bank	252 —
Argento in Banc.	100 —	Rend. Austr. n. oro	117 55
		Id. Unghar. nuova	— —

Berlino, 6.			
Mobiliare	—	Cons. Pruss. 4 0/0	107 50
Austriache	—	» » 3 1/2 0/0	101 20
Cambio su Lond.	20 38 5	Prest. Or. Russo	68 60
Lombarde	48 50	Cambio su Italia	76 45
Rendita Italiana	90 80	Rublo	213 40
Id. fine mese	90 60	Mediterraneo	101 10
Turco nuovo	21 70	Meridionali	127 10
		Cambio su Parigi	81 —

Genova, 6.			
Rend. Ital. cont.	84 90	Obbl. Ferr. Merid.	313 50
» » f.m.	84 97	Banca di Genova	— —
Az. Banco Naz.	1308 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	451 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	664 —	Nav. Gen. Ital.	319 —
» » Medit.	530 —	Raffin. Lig. Lomb.	246 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 6 luglio.
Oro, pesai 340 — carta per 100 pesai oro.

Il prestito della Città di Torino.

Siamo informati da fonte ufficiale che la sottoscrizione per il prestito municipale non solo fu completamente coperta, ma eccedette il numero delle obbligazioni.

Però avendo il Municipio ottenuto una riduzione da un importante Istituto di credito per una forte partita del medesimo impegnata, le sottoscrizioni private saranno integralmente mantenute.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
6 luglio 1893.

Mercato calmo, compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 50 a 22 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 21 25 a 22 75 — Grani esteri di forza da 23 00 a 23 50 — Granoni da 16 00 a 17 00 — Avene da 18 75 a 19 25 — Segale da 15 75 a 16 25 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso Soretto da 36 50 a 37 50 — Farine, marca B, da 29 50 a 30 00 — Semole dure da pasta da 14 25 a 34 75.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Osservatorio di Torino. — 6 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +13 4 Massima +21,8
Minima della notte del 7 +16.5 Acqua caduta. m. 1.8

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) luglio 5 6

		5	6
Farine 12 M. — pel corr. mese	Fr.	44 60	44 40
» — per agosto	»	45 25	45 —
» — pei 4 mesi ultimi	»	47 —	46 75
» — a 4 mesi da novemb.	»	47 50	47 25

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	48 —	48 —
» raffinati id.	»	122 —	122 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	49 80	50 10
» a tre mesi da ottobre	»	45 10	45 30

Mercato sostenuto.

HAVRE (sera) luglio 5 6

			5	6
Cotone — Vendite	Balle	N.	500	800

Mercato sostenuto.

			5	6
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	3,000	3,000

Mercato languente.

ANVERSA (sera) luglio 5 6
Frumento — Mercato debole.

MAGDEBURGO (sera) luglio 5 6
Zuccaro di barbabietola. — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp.	Rmk.	18 20	18 17

MARSIGLIA (sera) luglio 5 6

Frumento — Importazioni	Quint.	41,000	28,000
— Vendite	»	1,000	27,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK.

	5	6
Cambio su Londra	D. 4 82	4 82
su Parigi	» 5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 15
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotone Middling	» 7 15/16	7 15/16
» » a New Orleans	» 7 7/16	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle N.	5,000	3,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 5,000	1,000
» pel Continente	» 5,000	1,000
Frumento rosso	D. 0 71 1/8	0 71 3/4
Grano turco	» 0 82 (?)	0 81
Farina extra	» 2 35	2 25
Nolo cereali per Liverpool	» 3	3
Caffè — Mercato calmo.		
— Rio fair	C. 18 1/8	18 1/4
— » good	» 15	15 95
Zuccaro Moscabado N. 12.	» 3 3/4	3 3/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Camusso Carlo, profondamente commosso della dimostrazione di stima e di amicizia che diedero congiunti ed amici nell'accompagnare all'ultima dimora la salma della sua amata consorte

Delfina Camusso *nata* Collino

deceduta il 4 luglio 1893 dopo lunga malattia, chiede venia a tutti coloro che nella triste circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Ringrazia poi sentitamente il dottore Pastore per le premurose cure prestate.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

LUGLIO: giorni 31 — Fasi della luna nel corrente mese — 6 U. Q. — 13 L. N. — 20 P. Q. 28 L. P.
Venerdì 7 — 188° giorno dell'anno — Sole nasce 4.11, tr. 8.05 — San Savino vescovo.
Sabato 8 — 189° giorno dell'anno — Sole nasce 4.12, tr. 8.05 — Santa Elisabetta regina.

Prestito a premi della Città di Milano 1861.
94a Estrazione del 1° luglio 1893.

Serie estratte.

157 581 846 487 719 811 1082
1338 1600 1727 1927 1942 1974 2029
2113 2131 2169 2189 2244 2258 2322
2577 2595 2571 2759 2794 2932 2939
2980 3064 3121 3315 3428 3713 3784
3858 3936 4128 4220 4231 4357 4545
4481 4524 4529 4731 4806 4870 4919
4915 5058 5145 5318 5348 5425 5478
5634 5914 5962 6057 6121 6155 6164
5858 6278 6328 6429 6798 6815 6890
7721 6927 7056 7369 7506 7539 7566
7763 7836 7985.

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
331	49	L. 500	4589	20	L. 1000
811	51	» 100	4506	5	» 100
1052	1	» 100	4670	20	» 1000
1052	12	» 100	4925	44	» 250
1111	32	» 1000	5045	14	» 100
1258	45	» 100	5046	18	» 1000
1909	56	» 400	5053	45	» 250
1927	5	» 1000	5425	8	» 100
1942	35	» 100	5634	8	» 1000
1974	7	» 100	5914	36	» 150
1974	25	» 150	6002	47	» 1000
1974	42	» 250	6057	45	» 150
2077	31	» 1000	6165	34	» 250
2189	22	» 150	6184	9	» 100
2189	47	» 100	6184	25	» 100
2482	25	» 1000	6246	45	» 500
2595	27	» 1000	6348	46	» 1000
3121	15	» 150	6258	36	» 400
3781	8	» 250	6328	49	» 250
3784	15	» 1000	6788	37	» 1000
3883	21	» 1000	6890	14	» 1000
4128	38	» 150	7189	21	» 1000
4129	45	» 100	7821	45	» 1000

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
4220	43	» 150	7260	14	» 150
4550	18	» 1000	7590	20	» 1000
4580	14	» 100	7834	12	» 500

Le seguenti Obbligazioni vinsero Lire 69:

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
331	4	2759	47	3805	8	6122	2
719	33	2952	13	4879	21	6137	7
1042	8	2893	33	4870	36	6253	18
1044	24	3036	9	4925	25	6278	26
1974	27	3038	11	4925	47	6278	50
2077	45	3715	6	5005	15	6818	26
2112	31	3713	30	5045	50	7221	5
2244	57	3869	10	5216	15	7327	6
2577	34	3903	34	5348	1	7327	36
2671	29	4287	47	5348	5	7508	7
2759	25	4481	44	5314	30	7708	16
2759	36	4786	29	6087	2	7836	18

Tutte le altre Obbligazioni appartenenti alle serie sopra estratte e non premiate sono rimborsabili in L. 48 lorde.
Pagamento dal 2 gennaio 1894.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel 1° semestre 1893.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 827 — Fra celibi e vedove, 68 — Fra vedovi e nubili, 110 — Fra vedovi e vedove, 28 — Totale 1033.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 948 — Dal solo sposo, 58 — Dalla sola sposa, 21 — Non sottoscritti dagli sposi, 7 — Totale 1037.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 8 — Fra zii e nipoti, 6 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 14 — Totale 28.

Fallimenti. — *Asti.* — Nel fallimento di Savio Carlo la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 1° aprile scorso. La chiusura della verifica crediti avrà luogo il 10 agosto, ore 9 ant.

Biella. — Nel fallimento di Sardi Giacinto la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 31 dicembre 1892. L'attivo è di L. 1365 55; il passivo di L. 0280 85.

Pallanza. — Venne revocato il fallimento di Prestinoni Giuseppe e figlio per avere adempiuto il concordato.

— *Voghera.* — Nel fallimento di Salvini Francesco la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 31 maggio scorso. L'attivo è di L. 3050, il passivo di L. 8200 51.

CHIVASSO, 5 luglio. — Frum. 1. qual. L. 18 99 a 23 00 — Id. 2 qual. 15 62 a 20 70 — Meliga nostrana 1. qual. 10 41 a 14 10 — Id. 2. qual. 9 61 a 12 90 — Pignoletto 1. qual. 11 49 a 15 18 — Id. 2. qual. 10 81 a 11 50 — Segala 1. qual. 11 28 a 16 30 — Id. 2. qual. 10 41 a 15 80 — Avena 1. qual. 9 84 a 18 70 — Id. 2. qual. 7 81 a 13 10 — Riso bianco 1. qual. 21 29 a 22 10 — Id. 2. qual. 22 84 a 22 85 — Miglio 11 08 a 16 05 — Fagiuoli bianchi 15 18 a 20 80 — Fagiuoli colore 11 71 a 16 40 — Farina di frumento marca 13 31 00 — Id. C 29 00 — Pasta semola 45 50 — Id. farina 40 50 — Legna forte 1. qual. 2 60 — Id. 2 qual. 2 40 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 9 20 — Id. 2 qual. 9 10 — Paglia 4 90 — Uova alla dozzina 0 60 — Cipolle al miria 0 60 a 0 75 — Patate 0 70 a 1 00.

Tassa del pane. — Grissini al chil. cent. 57 — Fino 54 — Casalingo 29 — Bruno 18.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

IL FIDANZATO DI MISS ELLEN

Romanzo tradotto dal francese.

Rientrata a casa, Maria trovò sua cugina, venuta per far colazione con lei.
— Come! sei uscita con questo tempo! — fece la fanciulla.
— Non rimproverarmi se ti ho fatto aspettare; la colpa non è mia. Sono uscita per te.
— Per me? Che sarebbe a dire? Qualche regalo, scommetto.... Ma mi sembri molto stanca.... avresti ben potuto aspettare.
— No — rispose la signora di Theirane sorridendo tristemente. — Non potevo aspettare. Ma, perchè tu sia contenta, il resto non è nulla. Vieni ad abbracciarmi, mia cara, e permettimi una domanda.
Miss Ellen baciò teneramente la cugina, poi le disse:
— Che cosa vuoi domandarmi?
— Vorrei sapere se tu ami il tuo fidanzato.
— Mio Dio! lo sai, non sono romantica; ma più vedo il signor d'Epirica, più mi affeziono a lui. Spero che saremo felici assieme.
— Non ti dico d'essere romantica, ma devi amarlo molto.... Se sapessi quale generoso e ottimo cuore egli è!
Poi, siccome la cugina alzava su lei lo sguardo sorpreso, Maria aggiunse:
— Ho.... parlato a lungo con lui.... ieri sera.
— Sarei curiosa di sapere che cosa t'ha detto di me.... Ti ama, lui?
La signora di Theirane sentì il rossore che le copriva il volto. Ella si sforzò per prendere il tono .... e rispose:

— Suppongo m'abbia trovato troppo giovane per farmi le sue confidenze. Ma tu non hai che a domandargliele, se pure non te le ha già fatte.
Uscita Maria, Alberto era andato a sedere sulla poltrona che ella aveva occupata un minuto prima. La crisi subita gli aveva reso tutto il suo sangue freddo; poteva, adesso, considerare il presente e pensare all'avvenire.
Rivedeva colla mente la sua vita agitata, tormentata, dolorosa. Ah! come si sentiva stanco! come invidiava coloro, il cui cuore non ha mai parlato, che non conoscono le passioni.... o coloro che cadono senza combattere!
Per lui, la sua disgrazia era di essere troppo esaltato e, nello stesso tempo, troppo ragionevole. Già una volta l'ardore del suo cuore lo aveva condotto sull'orlo dell'abisso; la voce più potente della ragione lo aveva fatto fuggire in capo al mondo, gli aveva fatto abbandonare, per anni, patria, amici, piaceri. E adesso, quando si credeva al riparo da simili burrasche, pronto ad entrare placidamente nel porto, il vento ricominciava a soffiare. Bisognava lottare più che mai, lottare, forse, per tutta la vita. Questa volta non c'era più fuga possibile. Poteva egli partire adesso? Poteva abbandonare ai rimorsi di una coscienza austera la donna che gli aveva detto: « Ti amo e non ho che te! La mia felicità dipende dalla tua lealtà verso un'altra? » Poteva soltanto pensare al rimedio eterno e spaventoso delle condizioni disperate? Poteva a quella donna, posta tanto in alto fra le più nobili, poteva cantar il vecchio ritornello: *Fuggiamo insieme?* Ah! no!
Ieri, nella sua ebbrezza, nell'esaltazione, nello smarrimento dei suoi sensi, egli avrebbe fatto di Maria.... ciò che altre erano state per lui. Ma adesso ella era venuta, sapendo che egli soffriva; gli aveva aperto il suo cuore; lo aveva sorretto nelle sue braccia mentre piangeva.... E tutto ciò con quale castità intrepida e serena!

Era finito! Non poteva neppur più sfiorarla col desiderio. Quella visita, che avrebbe segnata la caduta di un'altra donna, rendeva questa inespugnabile.
E tuttavia egli fantasticò a lungo e strane visioni gli passarono davanti agli occhi.
— Eh! via, — disse finalmente, — il destino non lo ha voluto. Ma bisogna che ella sia contenta di me, e lo sarà!

CAPITOLO XVI.

Quel giorno, come tutti gli altri giorni d'altronde, Ellen e Alberto dovevano trovarsi dalla signora Porri per uscire poi tutti assieme.
Il conte giunse in ritardo; era pallidissimo, perchè non aveva dormito nè mangiato. I suoi occhi brillavano d'uno splendore febbrile, avanzo delle commozioni del mattino. Teresa, credendo che avesse vista anche lui la signora Zellner, metteva il suo turbamento sul conto di quell'inaspettato incontro.
— Non avrà mica intenzione di ammalarsi — ella gli disse scherzando.
Poi, con uno sguardo d'intelligenza, aggiunse:
— In verità avrebbe fatto meglio di non andare all'Opera ieri sera.
— Oh! non ho nulla — rispose Alberto. — Sono soltanto un po' stanco; ho dormito male questa notte, ho mangiato poco questa mattina e non ci vuole di più per darmi l'aria di ammalato. Ma anche lei, — continuò rivolgendosi ad Ellen, — anche lei, miss, non ha i suoi bei colori di tutti i giorni. Si può sapere dove sono rimasti?
— All'opera, m'immagino, perchè, decisamente, gli *Ugonotti* sono malsani. Lascio mia cugina ella pure indisposta, tremante per febbre.... È vero che ha avuto la buona idea di uscire questa mattina con questo bel tempo.
— Ebbene, — disse Teresa, — poichè siamo tutti ammalati e la temperatura è tutt'altro che invitante alla passeggiata, io propongo di rimanere all'angolo del caminetto, in luogo di uscire e di correre pei magazzini. Non c'è davvero nulla di più noioso di quella *corvée*, e io dichiaro, per mio conto, che vorrei già vedervi sposati.
La proposta di rimanere in casa rispondeva troppo bene al desiderio d'ognuno per non essere accettata con premura.
In due minuti tutti sedettero al loro posto; la padrona di casa, freddolosa come una gattina, sedette sulla sua poltroncina bassa ben presso al caminetto, e si mise a lavorare attorno ad uno di quei lavori di ricamo per cui si sciupa trenta o quaranta franchi di velluto o di seta su un pezzo di percallo a fiori che vale trenta soldi.
Miss Ellen, la quale detestava i lavori all'ago, incominciò con Alberto una partita a scacchi. Ella lo batteva regolarmente, perchè, come quasi tutte le americane, era di prima forza a quel giuoco. Ma quel giorno gli avversari commettevano tanti errori, che la partita prometteva di durare a lungo.
A capo di un quarto d'ora Teresa, chiamata dalla sua cameriera, uscì dal salone, e i due fidanzati rimasero soli.
Ellen, colla fronte appoggiata sulla mano sinistra, toccava colla destra, l'uno dopo l'altro, gli scacchi, e pareva meditare un buon colpo; ma era ben altro che ella meditava.
— Perchè — disse ad un tratto ad Alberto — non m'avete mai parlato della signora Zellner?
Alberto non potè fare a meno di arrossire. Di quante domande potevano rivolgergli in quel momento, quella non era certamente la più imbarazzante.
— Non avevo alcuna ragione di parlarvene, — rispose, — come non ne ho per tacere sistematicamente sul suo conto. Ma voi, come la conoscete?
— Eh! mio Dio! come non la conoscerei, almeno di nome? Ho l'udito fine, e intesi più d'una volta dei dialoghi come questo: « Chi è quella signorina bionda? » « La fidanzata del conte d'Epirica. » « Ah! sì, me lo avevano detto che egli stava per prendere moglie. E che cosa mi dice la signora Zellner? » Ieri sera, uscendo di teatro, il dottore ha mormorato all'orecchio di sua moglie: « La signora Zellner era nel palco di faccia al nostro. » Allora la signora Porri m'ha guardata con aria inquieta. Io feci finta di non aver inteso; ma, francamente, sarei curiosa di sapere di che si tratta.
— Avete troppo spirito per non indovinarlo. S'è trattato, in un tempo, di matrimonio fra quella signora e me; molte persone si sono interessate di ciò che non le riguardava, e quella vecchia storia, come sempre, ritorna a galla in questo momento.
— Ma perchè non l'avete sposata?
— Perchè ho riconosciuto che la felicità e la tranquillità della mia vita non erano in quella unione.
— Eppure si dice che l'amavate molto e che ne eravate riamato.... e che le cose erano molto avanzate quando rompeste le trattative.
— È quello uno dei rammarichi della mia vita, ma non ero legato a lei con nessuna promessa.... formale.
— Allora, se foste stato legato da una promessa, l'avreste sposata, nonostante tutto?
— È quella una domanda che, grazie a Dio, non ho a farmi. Liberi eravamo, liberi siam rimasti. Ecco tutto.
— Credete che ella vi ami ancora?
— Credo che, se ella si ricorda di me, è con un sentimento che non rassomiglia guari all'amore. Tutto ciò che mi auguro è che mi abbia dimenticato, come io ho dimenticato lei. Siete voi che m'avete appreso che era in teatro ieri sera; io non l'ho veduta.
— Davvero? — fece Ellen con un lampo di gioia negli occhi. — E io che avevo creduto.... Avevate l'aria tanto turbata quando siamo entrati in palco!
(Continua.)